

# L'Angelo

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari - Settembre 1999 - Spedizione in a. p. Art. 2 Comma 20/c - Legge 662/96 - F. Bs.



# L'Angelo

*Notiziario della Comunità parrocchiale  
di Chiari*

*N. 7 - Settembre 1999*

*Anno IX*

*Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991*

*Tribunale di Brescia*

*Edito dalla Parrocchia*

*dei Santi Faustino e Giovita*

*in Chiari*

*via Morcelli 7 - Chiari (Brescia)*

*Direttore Responsabile*

*Claudio Baroni*

*Redazione*

*Luciano Cinquini, don Andrea Ferrari,*

*Enrica Gobbi*

*Hanno collaborato a questo numero*

*Mons. Angelo Zanetti, Bruno Mazzotti, Sil-*

*via Fioretti, Luisa Libretti, Roberto Zini, Ma-*

*ria Marini, Vittorio Iezzi, Roberto Bedogna,*

*Emanuele Baroni, Caterina Chioda, Fulvio*

*Cocciolo, Ida Ambrosiani, Giuseppe Delfrate*

*Montaggio di copertina e retro copertina*

*Giuseppe Sisinni*

*Fotografie di copertina e retro copertina*

*Virginio Gilberti, Santino Goffi, Piero Teso*

*Tipografia*

*Tipolitografia Clarensa,*

*di Lussignoli e Ferrari s.n.c.*

*via Pedersoli 8 - Chiari (Bs)*

Con la fotografia di copertina invitiamo i nostri lettori a vivere il mese di settembre e tutto il nuovo anno pastorale proiettati nella preparazione del Grande Giubileo del 2000 e delle Missioni cittadine. Con la settimana pastorale e la Processione della Madonna di Ottobre (diapositive della nostra processione) iniziamo un cammino che ci porterà nel Giubileo (Logo ufficiale) e nel grande evento delle missioni (il Padre che offre il figlio ne è il logo di continuo richiamo).

## Ai collaboratori

- Il materiale per il numero di ottobre si consegna entro lunedì 13 settembre 1999.
- L'incontro di redazione per progettare il numero di novembre è fissato per lunedì 4 ottobre, alle ore 20.30, presso la Casa canonica.

## Sommario

### La parola del parroco

Vita e morte 3

Conosci il Centro Giovanile 2000? 3

L'ignoranza non è più una virtù 4

Non ti è mai capitato... 5

Settimana Pastorale Mariana 6

Missione Cittadina 2000 7

Daniele Cucchi tra i figli di don Bosco 7

### Consiglio Pastorale Parrocchiale

Missioni popolari del 2000 8

Gli ultraricchi 8

### Primo piano

Le nuove droghe 9

### Dottrina sociale della chiesa

Una nuova primavera cristiana 11

Mo.i.ca. informa 12

### Mondo femminile

Settimo: Non rubare! 12

### Cose sbalorditive

Botta e risposta con don Davide 13

Missioni giovani 14

### Acli

Breve cronaca degli ultimi mesi 16

Nuove acquisizioni su un codice della Morcelliana 17

Genitori in oratorio 17

Martiri polacchi 18

### San Bernardino

Progetto Etiopia 19

50° di sacerdozio 20

Emergenza Kosovo 21

Alla ricerca del sacro Graal 22

Campioni della Lombardia 23

Associazione Pensionati 23

### Scuola materna Bergomi

Bastava una telefonata 24

### Diario clarensa

Sottotono? 25

### Genius loci

"Fare la patente" 26

### Clarensità

Ricordo di Claudio 27

Classe terza A 27

Elezioni amministrative 28

Artiglieri in montagna 28

### Sport

Shotokan Karate Chiari 29

Offerte 30

Calendario pastorale 31

Apostolato della preghiera 31

Anagrafe 32

In memoria 33

Don Giovanni Pini 34

Il restauro della Madonna del Cimitero 35



# Vita e morte

**D**ice Gesù: "Questa è la volontà del Padre mio, che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; io lo risusciterò nell'ultimo giorno". (...) In verità, in verità vi dico: chi crede ha la vita eterna. Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo". [Giovanni 6,35-69]

Esodo estivo. Milioni di automobili in circolazione. Strade ingorgate. Incidenti mortali, soprattutto nel fine settimana. La domenica, la pasqua settimanale, il giorno che annuncia il trionfo della Vita nella risurrezione del Signore, diventa il giorno tragico della morte.

Un maledetto 'dies irae' dell'uomo. 'Strage' è la parola che risuona frequente nei 'tigi' di tutte le reti nel raccontare l'week-end (parola inglese che ha cancellato il termine 'domenica' e il gioioso richiamo al 'dies Domini', il giorno del Signore). E i fatti del fine settimana sono carcasse di macchine accartocciate, lamiere contorte dal fuoco, spettacolo spettrale su cui 'ghigna' la morte. A questo punto anche le parole muoiono. O sopravvivono come suoni senza senso. Le parole degli 'esperti' in sociologia o psicologia di massa sono ripetitive, già sentite. Urtanti, perfino. Un rito abituale, dovuto, nella saga di storie spezzate, monotono, senza volto, straziato dall'urlo delle sirene. Un week-end striato di sangue che non colpisce più di tanto. Purtroppo. Quasi un'assuefazione fatale. Rassegnata. Qualcuno ha scritto del fenomeno come di una vera guerra.

A fine settimana il bollettino dei caduti e dei feriti. Tutto lì. Oggi a loro. Chissà, speriamo di no, domani a me. Un maledettissimo tributo al 'progresso'. Inevitabile?

Portare qui le parole di Gesù può sembrare un gioco di cattivo gusto. Un moralismo stucchevole. Ma non lo è. Le abbiamo lette: "Questa è la volontà del Padre mio, che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna... In verità, in verità vi dico: chi crede ha la vita eterna. Io sono il pane della vita..." Gesù parla di Vita e di Morte. Ne parla, in verità, in significati globali, dentro orizzonti che travalicano, redimendole, le coordinate storiche, per toccare l'Eterno Infinito. Accogliere queste parole del Vivente, o meglio, accogliere Lui, il Vivente, vorrebbe poter dire accogliere il valore della vita, educarci ad una cultura della vita, al rispetto della vita propria ed altrui.

Il codice stradale, l'inasprimento delle pene, il moltiplicarsi degli agenti di polizia, troverebbero un cuore attento al valore primo dell'uomo: la sua esistenza collocata nella bellezza di un creato, che è specchio della bellezza del Creatore.

Si potrebbe stabilire un diverso rapporto tra l'uomo e la macchina. Si attenuerebbe quell'istinto aggressivo che si scatena nell'essere umano, frustrato, quando ha il piede su un acceleratore e un volante pilotato da un delirio di onnipotenza. Si potrebbe parlare di coscienza e di responsabilità. Si potrebbe credere nella Vita.

Velocità, sorpassi, fretta, ebbrezza nella guida, sarebbero proprio inevitabili?

## La parola del parroco

# A proposito, conosci il Centro Giovanile 2000?

## Un oratorio in più, una comunità terapeutica in meno

Mentre il Centro Giovanile va delineandosi anche nella sua struttura fisica, e tra qualche mese inizierà a vivere, sento forte il bisogno di riaffermare il principio della prevenzione educativa. Non mi stancherò mai di insistere sulla necessità di conoscere le vere attese dei giovani e di impegnarsi sul versante della prevenzione. Che è poi il versante dell'educazione. Le istituzioni pubbliche spendono miliardi per il recupero dei giovani devianti. È necessario. A questo punto insisto con una osservazione, e mi si capisca bene. A mio modesto parere l'Ente pubblico spende poco perché i giovani non ingrossino la truppa dei devianti e sostiene, ancor meno, le strutture private che operano sul versante della prevenzione. Tra queste strutture, in prima fila gli oratori e i centri giovanili. Mi domando talvolta da che



*Il Centro Giovanile 2000 in costruzione. Ora i lavori sono ulteriormente avanzati.*



*I primi pilastri per l'anfiteatro all'aperto.*

parte vengano i molti bambini e ragazzi, e un discreto numero di adolescenti e giovani, che popolano gli oratori. Dall'ente pubblico poca attenzione. Lo si dà per scontato che gli oratori parrocchiali facciano il loro mestiere. Se no, che oratori sono! D'accordo. Eppure mi si consenta un appunto. Tale disattenzione alle strutture oratoriane mi è incomprendibile. In ballo è la nostra gioventù. Sono i cittadini giovani e giovanissimi delle nostre città. In oratorio trovano persone, ambienti, modelli, progetti finalizzati alla loro educazione, alla loro formazione umana e cristiana. La finalità unica ed essenziale degli oratori è la crescita di cittadini onesti, capaci di diritti e doveri, protagonisti di un disegno strategico che tende a limitare l'area della devianza. Un'attenzione degli enti pubblici, anche sotto il profilo dei costi economici, credo sia dovuta. Ben vengano oratori e centri giovanili, autentici cantieri di uomini e donne nuovi, che svuotino le varie comunità di ricupero. Un oratorio in più, una comunità in meno, un carcere minorile in meno. Le comunità parrocchiali fanno sacrifici, anche economici, enormi, confidando nella comprensione dei fedeli. Ma non basta. I fedeli che vengono in chiesa, e versano liberamente l'elemosina, sono cittadini che pagano le tasse. Non sono una società nella società. Sono una parte non secondaria della società, almeno dalle nostre parti, e lavorano perché la società intera possa essere vivificata dai valori di cui sono portatori. A meno che l'educazione impartita negli oratori sia discutibile e il progetto di un umanesimo, quello cristiano, sia negativo. Ma allora corre l'obbligo per tutti di chiarire. Talvolta affiora il discorso della 'confessionalità', del 'credo religioso' che non deve essere imposto. Piove sul bagnato. È pro-

prio del messaggio cristiano, che esprime un progetto di umanesimo integrale, non impone. Cristo non ha mai imposto nulla. Ha sempre proposto, con un rispetto vero della libertà umana. Una proposta pagata con la sua vita. Ma vorrei anch'io, sommessamente, fare alcune domande, come contributo alla riflessione che tutti ci riguarda.

Nell'ambito educativo è possibile la 'neutralità', cioè una prassi educativa che prescindendo da ogni riferimento ideologico, da ogni sistema di pensiero? Si può progettare un limbo che sia pura tecnica educativa, o innocua metodologia, senza che passino per esse, volenti o nolenti, dei valori che rimandano ad una certa concezione antropologica? Non c'è forse una 'confessionalità laica' che fa passare dogmatismi quali la concezione atea della vita, un progetto di uomo chiuso nell'immanentismo terrestre, un materialismo pratico poverissimo di dimensione etica? Non vi sono ideologie laiche, proclamate o mimetizzate, nel loro dogmatismo secolaristico, che propongono un consumismo come filosofia della vita, una concezione del 'potere' avulsa da ogni obbligo morale, un libertarismo che relativizza la verità e assolutizza l'opinione individuale? Non è in circolazione un naturalismo preconconcetto che divinizza la ragione e idolatra la scienza e la tecnica in un fideismo che ingabbia e ferisce l'intelligenza nella sua esigenza speculativa?

Sono domande che vanno oltre l'ambiguo dilemma 'confessionalità - aconfessionalità, vorrebbero guardare oltre rigidi schematismi ideologici, che la storia si incarica regolarmente di smentire, per consentire il superamento di contrapposizioni preconfezionate a favore di presenze e interventi educativi, nei quali possano convergere sinergicamente forze, pensieri, risorse a favore delle nuove generazioni. Se nel cuore di tutti sta il giovane e il suo avvenire, allora si parte da lui, si cammina con lui, si costruisce con lui. Tutto il resto è mezzo e strumento, tutto è relativo a lui, i pluralismi di varia natura convergono finalizzati su di lui.

Al di fuori di ogni logica di competizione e di potere è lui il fine di ogni sforzo educativo.

## L'ignoranza non è più una virtù

**Il diavolo.  
Realtà o fantasia?**

"È proprio vero: l'ignoranza è la palpebra della mente. Uno la cala e può dormire, sognare e scrivere sui settimanali anche di cose che non capisce". È una graffiata di Rosso Malpelo, in un suo "Lupus in pagina" su *Avvenire*, il quotidiano cattolico, nella rubrica "Agorà" (*Avvenire del 16.6.1999*), ai non pochi ignoranti che riempiono pagine di giornali e settimanali di 'stupidaggini'. E tra le stupidaggini che oggi fanno moda sta quella di negare l'esistenza del diavolo, ritenendola un'invenzione dei preti per fare paura alla gente e quindi per poterla 'dominare'. Un luogo comune trito e ritrito. Ma si sa, tutto fa brodo. Una fantasia che mostra, è il caso di dirlo, la... coda. Ovviamente per loro, 'gli ignoranti' che scrivono 'con la palpebra calata', la gente sarebbe incolta, rozza, credulona. Una massa di manovra in mano agli 'astuti' chierici, che dai pulpiti terrorizzano i sempliciotti con immagini spaventose di teste caprine cornute, di narici fumanti e bavo- vose che sprizzano fiamme di fuoco, code biforcute lunghissime, pronte a roteare come lacci, *occhi di bracia* [mi perdoni Dante] rossi verdi neri gialli che, oddio che paura!, fulminano all'istante. E il popolino, poveraccio lui, spezzato nella curvezza del panico, prono abbruttito nella melma dell'idiozia, trema implorante pietà e clemenza, schiavizzato dalle angherie clericali. E via di questo passo, sempre a palpebra calata. È il caso di chiedersi da quali e quanti secoli riemergano, ragnatolosi, cotalli 'soloni', e in quali paludi tingano la penna per sporcare la carta. Ma veniamo a noi.

L'esistenza del diavolo è un dato, di grandezza relativa, che l'intervento di Dio nei confronti dell'uomo peccatore presuppone come reale. Così lo hanno interpretato il messaggio di Gesù, il pensiero apostolico e la dot-



trina della Chiesa fino ad oggi. Lo stato di peccato in cui l'uomo si trova, infatti, non è comprensibile come di esclusiva responsabilità umana, ma procede anche da un altro soggetto creato: il diavolo. L'essere personale e malvagio che la Bibbia e la Tradizione chiamano *Satan* (termine di origine ebraica che vuol dire 'avversario, accusatore') e *Diabolos* (dal greco, che vuol dire 'calunniatore, accusatore') non si può interpretare come un retaggio del pensiero mitico prefilosofico dell'umanità, ma come un dato della Rivelazione. Nella Bibbia l'esistenza del diavolo è un dato di provenienza esperienziale naturale dell'uomo, che la Rivelazione assume, superando ogni riferimento dualistico. Vale a dire la Bibbia esclude categoricamente l'interpretazione dei 'due principi', l'uno del bene (Dio), l'altro del male (Diavolo), uguali e contrapposti. Vi è un solo Dio Creatore e Signore dell'universo, che Cristo Gesù ci ha rivelato come Padre amoroso. Il diavolo è una creatura di Dio, un angelo, il più bello, che è diventato diavolo per propria colpa; alle sue origini fu creatura buona di Dio, poi degenerata con un atto libero. Tale colpa lo ha cristallizzato in una forma di dannazione eterna. Egli è superiore all'uomo e su di lui ha un certo potere, ma non disponibilità. Cristo ha annullato il potere del diavolo sull'uomo. Sono diversi i nomi con cui si indica questo angelo del male: diavolo, demone, satana, tentatore, divisore, maligno.

Che cosa dice il Catechismo della

Chiesa Cattolica?

Ne parla in molti paragrafi. Mi limito ad alcuni più rilevanti.

§ 2850 - "L'ultima domanda al Padre nostro ["ma liberaci dal male"] si trova anche nella preghiera di Gesù: *Non chiedo che Tu li tolga dal mondo, ma che li custodisca dal Maligno* (Gv 17,15). Riguarda ognuno di noi personalmente; però siamo sempre 'noi' a pregare, in comunione con tutta la Chiesa e per la liberazione dell'intera famiglia umana..."

§ 2851 - In questa richiesta, il Male non è un'astrazione, indica invece una persona: Satana, il Maligno, l'angelo che si oppone a Dio. Il "Diavolo" ["diabolos, colui che "si getta di traverso"] è colui che "vuole ostacolare" il Disegno di Dio e la sua "opera di salvezza" compiuta da Cristo.

§ 2852 - "Omicida fin dal principio", "menzognero e padre di menzogna" (Gv 8,44), "Satana, che seduce tutta la terra" (Ap 12,9), è a causa sua che il peccato e la morte sono entrati nel mondo, ed è in virtù della sua sconfitta definitiva che tutta la creazione sarà liberata "dalla corruzione del peccato e della morte". "Sappiamo che chiunque è nato da Dio preserva se stesso e il Maligno non lo tocca. Noi sappiamo che siamo nati da Dio, mentre tutto il mondo giace sotto il potere del Maligno" (1 Gv 5,18-19). Commenta Sant'Ambrogio: "Il Signore, che ha cancellato il vostro peccato e ha perdonato le vostre colpe, è in grado di proteggervi e di custodirvi contro le insidie del diavolo che è il vostro avversario, perché il

nemico, che è solito generare la colpa, non vi sorprenda.

Invece chi si affida a Dio, non teme il diavolo. *Se infatti Dio è dalla nostra parte, chi sarà contro di noi?*, scrive San Paolo ai Cristiani di Roma. (Rom 8,31)"

don Angelo prevosto

## Non ti è mai capitato di...

trovare in duomo, sulle balaustre laterali, strani foglietti? A me sì. Un foglietto ben ritagliato, formato 'santino', da riporre in borsetta o nel portafogli, con un testo così concepito: "Preghiera a Santa Rita. Consola Santa Rita le mie pene. Consola il mio povero cuore. Accetta le mie suppliche ed io non mancherò di glorificare il Tuo Santo Nome. (tre Pater, Ave, Gloria). Chi trova questa preghiera ne faccia 25 copie e ne lasci una al giorno in Chiesa, il 26° giorno riceverà una Grazia impossibile. Sia Lodato Gesù Cristo". Questo il testo del foglietto. Che dire?

Riprovo nel modo più severo questa 'catena di Santa Rita'. Ricordate, in un passato non molto remoto, la 'catena di Sant'Antonio'? Poveri Santi, o poveri noi a farne merce di scambio? Volendo bollare il peccato, e non il peccatore, uso una parola forte. Tale pratica, offensiva di Santa Rita e del Signore Gesù, è una stupidità, un insulto alla intelligenza, dono di Dio, prima ancora che alla fede. C'è puzza di eresia, di superstizione, di magia, di bestemmia. È mai possibile? Tali pratiche pseudo devozionali, che ridicolizzano la religione, attecchiscono in una fede fragile, povera, ignorante, per nulla radicata nella Parola di Dio, nel Magistero della Chiesa e nella viva tradizione della Chiesa. Ci perdoni Santa Rita queste meschinità e ci ottenga dal Signore Gesù la grazia del pentimento e della conversione del cuore, fondata sulla fede vera, la virtù teologale che Dio non rifiuta a chi lo invoca con animo puro.

L'aumento della superstizione, in questa società smaliziata e disorientata, induce alla rinuncia dell'uso dell'intelligenza e del buon senso cristiano. Detta in soldoni, ad essere veri uomini e donne autentiche.

don Angelo prevosto



Corso di cucina del Moica - Nella cucina del Bistrot con l'insegnante, Alberto Andrico di Orzinuovi.

# Settimana Pastorale Mariana

26 settembre - 3 ottobre 1999

Gesù Cristo ieri, oggi e sempre  
Giubileo e nuova evangelizzazione  
nella Chiesa bresciana

## Domenica 26 settembre

### Giornata dell'apertura dell'anno catechistico

- ☐ ore 10.00 Santa Messa in duomo  
e "Mandato" alla Comunità Educativa dell'Oratorio  
(Catechisti, Animatori, Collaboratori)
- ☐ ore 12.00  
e 16.00 Battesimo Comunitario
- ☐ ore 18.00 Santa Messa di apertura  
della Settimana Pastorale Mariana

## Lunedì 27 settembre

- ☐ ore 9.00 Santa Messa della comunità (Santa Maria)
- ☐ ore 20.30 Incontro con i genitori della seconda elementare  
(Santa Maria)

## Martedì 28 settembre

- ☐ ore 9.00 Santa Messa della comunità (Santa Maria)
- ☐ ore 20.30 Incontro con i genitori della seconda e terza media  
(Santa Maria)

## Mercoledì 29 settembre

- ☐ ore 14.20  
e 20.30 Inizio della Scuola della Parola di Dio (Casa Canonica)

## Giovedì 30 settembre

- ☐ ore 9.00 Santa Messa della comunità (Santa Maria)
- ☐ ore 20.30 Incontro con i genitori della terza elementare (S. Maria)

## Venerdì 1 ottobre

- ☐ ore 9.00 Santa Messa della comunità (Santa Maria)
- ☐ ore 20.30 Assemblea comunitaria dei Collaboratori Parrocchiali  
(Consiglio Pastorale, Consiglio Affari Economici, Consigli degli Oratori) e  
delle Aggregazioni Ecclesiali (Associazioni, Gruppi, Movimenti) sulla prima  
Scelta Pastorale del Vescovo Giulio: "Gesù Cristo ieri, oggi e sempre.  
Giubileo e Nuova Evangelizzazione nella Chiesa Bresciana"  
(Oasi Sant'Angela Merici)

## Sabato 2 ottobre

### Giornata della Riconciliazione

- ☐ ore 9.00 Santa Messa per la comunità (Santa Maria)
- ☐ ore 15.00 Iniziano le confessioni per tutti (duomo)
- ☐ ore 18.00 Santa Messa vespertina

## Domenica 3 ottobre

### Festa della B. V. Maria del Santo Rosario

- ☐ ore 11.00 Santa Messa nel 50° di Messa di don Felice Rizzini  
e nel 25° di Sacerdozio di don Gabriele Chiari e don Serafino Festa
- ☐ ore 16.00 Vespri e solenne Processione Mariana per le vie cittadine
- ☐ ore 18.00 Santa Messa di conclusione della Settimana Mariana



*Il Padre che offre il Figlio sarà il logo  
della Missione del 2000.*

## Pregiera per la Missione parrocchiale del 2000

O Dio Padre,  
che in Cristo Gesù  
hai donato a tutti i popoli  
la luce della tua parola,  
rendici disponibili  
ad accogliere  
la grazia della *Missione*,  
per un rinnovato annuncio  
del Vangelo  
nelle nostre famiglie  
e nella nostra parrocchia,  
all'inizio  
di questo nuovo millennio.  
In Te e soltanto in Te,  
Padre Figlio e Spirito Santo,  
troviamo il senso più profondo  
e più vero della vita.  
Infondi nei nostri cuori  
Il Tuo Spirito  
perché ci illumini e ci conforti,  
e sostenga l'azione  
dei missionari,  
che verranno tra noi.  
Maria, Madre di Gesù  
e Madre nostra,  
aiutaci in questo cammino  
di salvezza.  
**Amen.**

# Missione Cittadina 2000 nell'anno del Grande Giubileo

**S**u L'Angelo di giugno, in tema di missione cittadina, si introduceva una riflessione con queste parole: "E allora? Provate ad andare in giro a dire che Dio è morto per riscattarci e che ce l'ha fatta, che ha vinto la morte anche per noi. La risposta più probabile ad una dichiarazione di questo genere: e allora? Ma lasciato andare con un tono che fa da anticamera ad un più esplicito: e chi se ne frega?"

Una provocazione? Ma non tanto. Condivido, con l'autore del pezzo, l'analisi dell'approccio e la successiva riflessione.

"E allora?...Chi se ne frega?"

Ma c'è la morte? "E allora...?" Ma capita una disgrazia che spezza l'esistenza? "E allora...?" Ma un uomo è su una carrozzella a vita? "E allora...?" Ma quel ragazzo e quella ragazza con handicap? "E allora?" Ma l'esistenza insulsa, piena di vuoto, sballata? "E allora...?" Ma i delitti che ogni giorno colpiscono città e paesi? "E allora...?" Ma le famiglie che si sfasciano? "E allora...?" Ma l'abominevole delitto dell'aborto? "E allora...?" Ma le stragi sulle strade? "E allora...?" Ma la devastazione dell'alcool, della droga, dell'aids? "E allora...?" Ma la corruzione privata e pubblica? "E allora...?" Ma la fame nel mondo? "E allora...?" Ma un ragazzo si suicida? "E allora...?"

Si potrebbe continuare ad affondare il bisturi nelle carni dolenti della nostra convivenza. La battuta "e allora?...chi se ne frega?", più che indifferenza cinica, sarebbe già di per sé un grido disperato; un appello agghiacciante nella spirale del non senso esistenziale; un s.o.s. estremo nel gorgo del nulla.

Certamente il menefreghismo non paga, alla fin fine. Non ha mai pagato. Anzi...

Possono aiutare a riflettere alcune righe della prima scelta pastorale del nostro vescovo "Gesù Cristo ieri, oggi e sempre - Giubileo e nuova evangelizzazione nella chiesa bresciana" del 4 luglio scorso.

Eccone due passaggi interessanti.

Nel capitolino "urgenza di una nuova evangelizzazione" il vescovo Giulio scrive: "Di fronte a questa situazione [scristianizzazione anche a Brescia] "urge" il coraggio di intraprendere una nuova evangelizzazione a partire proprio dalle nostre comunità cristiane. Se è vero, infatti, che la missione della Chiesa è sempre *ad gentes* e che la nuova evangelizzazione esige una decisa azione missionaria nei confronti dei non più o non ancora cristiani, è altrettanto vero che la condizione perché questo si realizzi "è la formazione di comunità ecclesiali mature, nelle quali, cioè la fede sprigioni e realizzi tutto il suo originario significato di adesione alla persona di Cristo e al suo Vangelo, di incontro e di comunione sacramentale con Lui, di esistenza vissuta nella carità e nel servizio".

Nello stesso capitolino, più avanti, annota: "Una prospettiva che in alcune parrocchie, soprattutto grandi, si sta tentando con frutto è quella di creare dei *centri di ascolto*, con l'intento di farli diventare un po' alla volta piccole comunità fraterne, a forte propulsione missionaria, nel territorio dell'unica comunità parrocchiale".

La Missione Cittadina del 2000 dovrà portare la nostra parrocchia a farsi carico delle attese, a volte ostentate, per lo più inesprese, ma non per questo meno vive, delle persone che abitano le nostre case, camminano sulle nostre strade, sono parte del nostro vivere e del nostro morire.

*Il prevosto*

L'incontro di settembre  
in preparazione  
alla Missione cittadina  
sarà tenuto  
da Padre Giuseppe Cortesi  
venerdì 24 settembre  
alle ore 20.30  
presso l'Oratorio Santa Maria.

## Altro clarense tra i figli di don Bosco

**D**omenica 12 settembre, alle ore 16.00, nella Chiesa Parrocchiale di Sant'Agostino presso l'Istituto Salesiano "Sant' Ambrogio" di Milano, professerà i voti perpetui nella Congregazione Salesiana **Daniele Cucchi** con altri quattro compagni, tutti appartenenti all'Ispettorato Salesiano di Lombardia ed Emilia Romagna.

Daniele è nato a Chiari nel 1973, ha frequentato la Scuola Media e la Scuola Superiore rispettivamente a Chiari e Treviglio presso i Salesiani, dove ha maturato la vocazione di mettersi al servizio dei giovani secondo lo stile di don Bosco. Entrato nel noviziato salesiano di Pinerolo (To) l'8 settembre 1992, ha emesso la prima professione l'8 settembre 1993.

Seguendo il percorso formativo salesiano ha frequentato il biennio filosofico a Nave dopo il quale è stato destinato per quattro anni al Centro Salesiano don Bosco di Treviglio con l'incarico di insegnante di religione e animatore nella Scuola Media, mentre frequentava contemporaneamente l'Università Cattolica di Milano.

La professione perpetua è una tappa fondamentale del cammino di ogni consacrato, in quanto attraverso essa si esprime la volontà di mettersi totalmente nelle mani del Signore per le necessità della Chiesa.

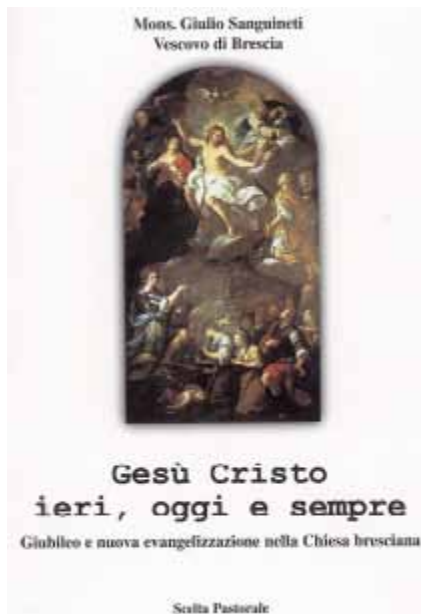
Non è un punto di arrivo, ma una tappa che rilancia fortemente l'impegno della donazione totale ed è pubblica, anche perché può essere uno stimolo per tutti i cristiani a verificare gli impegni assunti nel Battesimo e confermati nella Cresima.

A questi giovani assicuriamo anche la preghiera della Comunità cristiana di Chiari.



*Daniele Cucchi, il neoprofesso salesiano.*





*Della prima scelta pastorale del nostro nuovo Vescovo mons. Giulio Sanguineti, per ora, trascriviamo solo l'indice dei contenuti.*

*Ci ripromettiamo di presentarla nel mensile parrocchiale di ottobre.*

## Indice

### Introduzione

#### Prima parte

Giubileo e mistero dell'Incarnazione  
La situazione sociale ed ecclesiale  
Urgenza di una nuova evangelizzazione

1. Quale Chiesa?
2. Quale pastorale?
3. Quali priorità nel ministero del prete?
4. Che cosa è chiesto al laico cristiano?
5. Quale apporto della vita consacrata?

#### Parte seconda: segni del Giubileo

1. La purificazione della memoria si fa profezia
2. La carità
3. Il pellegrinaggio

#### Parte terza: indicazioni pastorali

Traccia per la verifica  
Tappe del cammino parrocchiale e diocesano

### Conclusione

#### Appendice

Itinerari giubilari  
nella diocesi di Brescia

## Consiglio Pastorale Parrocchiale

# Missioni popolari del 2000

**V**enerdì 25 giugno 1999, alle 20.30, nella sala del "Rota", si è tenuta una riunione del CPP, aperta a tutti, sotto la guida di Padre Giuseppe Cortesi, organizzatore delle Missioni Popolari 2000. È stata distribuita ai presenti una bozza di scheda, come esempio di procedura operativa per le future riunioni missionarie a Chiari.

**S**aranno presi come base i gruppi di preghiera che già esistono, nella speranza di apportare dei miglioramenti e, come conseguenza, di costituirne dei nuovi. A questo scopo si chiede la collaborazione di tutti per il buon esito delle Missioni 2000 e per il bene comune.

**I**ntanto è in corso un'indagine statistica - come è già stata effettuata in altre città - in cui spicca la domanda: **Per chi o per che cosa saresti disposto a dare la vita?**

Si richiede una sola risposta tra 10 alternative, ossia: la moglie o il marito, i figli, i genitori, gli amici, la ricerca medica, la fede, la patria, l'orgoglio, la coerenza morale, nessuna ragione. L'esito dell'indagine servirà come tema propositivo di riflessione.

**I**l prossimo incontro è programmato per fine settembre, quindi dopo le vacanze estive e dopo lo svolgimento delle manifestazioni per le Quadre.

*Ida Ambrosiani*

## Gli ultraricchi

Le nuove stime dimostrano che le 225 persone più ricche del mondo possiedono una ricchezza congiunta di oltre mille miliardi di dollari, pari al reddito annuale del 47% più povero della popolazione mondiale (2,5 miliardi di persone).

L'estensione della ricchezza degli ultraricchi è in sconcertante contrasto con i bassi redditi dei Paesi in via di sviluppo.

- Le tre persone più ricche possiedono ricchezze che eccedono la somma del PIL dei 48 Paesi meno sviluppati.

- I 15 più ricchi possiedono ricchezze che eccedono il PIL totale dell'Africa Sub-Sahariana.

- La ricchezza delle 32 persone più ricche supera il PIL totale dell'Asia del sud.

- Le ricchezze degli 84 più ricchi superano il PIL della Cina, il Paese più popoloso del mondo con 1,2 miliardi di abitanti.

Un altro stridente contrasto è rappresentato dalla ricchezza dei 225 più ricchi del pianeta confrontata con la necessità, per tutti, di raggiungere un accesso universale ai servizi sociali di base. Si stima che il costo addizionale per raggiungere e mantenere un accesso diffuso all'istruzione di base per tutti, alle cure sanitarie di base per tutti, alle cure mediche per la procreazione di tutte le donne, ad un'adeguata alimentazione per tutti, ad acqua potabile e al miglioramento delle condizioni igieniche per tutti si aggirerebbe attorno ai 40 miliardi di dollari l'anno, il che rappresenta meno del 4% della somma delle ricchezze concentrate nelle mani delle 225 persone più ricche del mondo.

Il Paese in cui si concentra la maggior parte delle 225 persone più ricche del mondo sono gli Stati Uniti (60 ricchi, con una ricchezza complessiva pari a 311 miliardi di dollari), seguiti dalla Germania (con 21 ricchi, con una ricchezza complessiva pari a 41 miliardi di dollari). I Paesi industrializzati ne contano, nell'insieme, 147 (645 miliardi di dollari) e i Paesi in via di sviluppo 78 (370 miliardi di dollari); l'Africa ne ha solo due (3,7 miliardi di dollari), entrambi provenienti dal Sudafrica.

(UNDP, *Rapporto 1998 su Lo sviluppo umano* 9, Rosemberg & Sellier, Torino 1998).



## Le nuove droghe Vita in ecstasy?

**P**arlare ancora una volta di tossicodipendenza è davvero arduo. Perché è impossibile pretendere che lo stesso messaggio risulti significativo per tutti, per i ragazzi come per gli adulti, per i consumatori di sostanze e per quelli che non lo sono (o non lo sono ancora): le persone hanno storie, culture, linguaggi diversi e il pericolo di un fraintendimento, o dell'approssimazione e della superficialità, c'è sempre. Non solo. Le droghe non sono tutte uguali, non sono uguali le modalità di assunzione, diversi sono gli effetti e i danni che ciascuna produce, così come sono fortemente connotati, quindi diversificati, i contesti in cui vengono assunte o spacciate. Da qui la necessità di operare una scelta: parlare solo delle "nuove" droghe, con l'intento di rivolgere l'informazione soprattutto a quegli adulti che si sentono un po' tagliati fuori dall'evolversi sempre più rapido delle mode, dei linguaggi, delle abitudini e dei bisogni del mondo dei giovani. Perché i giovani sono "affare" di tutti: nessuno può chiamarsi fuori, anche se non è genitore, anche se la sua vita e il suo lavoro sembrano tenerlo lontano da questa realtà.

### Una droga a tempo

Le chiamano nuove droghe, ma del tutto nuove, almeno cronologicamente, non sono proprio. Vengono anche dette droghe sintetiche o chimiche, perché non provengono dalle piantagioni del Terzo Mondo, ma dal laboratorio. La molecola dell'ecstasy, o Mdma (metilendiossimetamfetamina), è stata brevettata in Germania nel 1914 e fino al 1985, quando è stata dichiarata illegale, veniva usata in psicoterapia per la sua proprietà di facilitare la comunicazione interpersonale e favorire quindi la fiducia e la confidenza tra medico e paziente. La dietilamide dell'acido lisergico (Lsd) è stata sintetizzata nel 1938, le anfetamine addirittura alla fine dell'800.

Perché "nuove" allora? Nuovi in realtà sono i contesti e le modalità con cui si consumano queste sostanze, riscoperte all'inizio degli anni '90 da tanti ragazzi che ne hanno fatto un elemento integrante del loro modo di vivere. Niente a che vedere con la raffigurazione stereotipata dello spacciatore e del consumatore cui siamo abituati: quello dell'ecstasy è un mondo lontanissimo dai "buchi" e dalla logica dell'eroina; le sue piazze e discoteche e quelle della "roba" sono distanti, antitetiche; gli eroinomani sono "i fuori di testa, i drogati", con i quali non si vuole avere nulla a che fare. Detto in gergo: "Se sei uno che cala, ma regolare, non se ne accorgerà mai nessuno".

*Regolare.* In questo aggettivo stanno tutte le differenze. Di fatto chi consuma ecstasy non si percepisce come tossicodipendente: ingoia le pastiglie per trascorrere una serata emozionante, per scatenarsi se è timido, per essere trasgressivo senza inibizioni. Ma rigorosamente nei tempi e nei luoghi del divertimento: la droga è un intermezzo ricreativo che si apre il venerdì sera e si chiude la domenica, senza che la vita ne venga sconvolta più di tanto. Il lunedì mattina riparte la settimana, con i consuati ritmi di lavoro e di studio che si cerca di mantenere finché non è di nuovo venerdì sera, o sabato. Per questo chi "cala" rifiuta esplicitamente l'etichetta di drogato, e con l'eroinomane non vuole avere nulla a che fare, anzi, lo disprezza per le condizioni fisiche e mentali in cui si riduce, lo considera un emarginato sociale.

### Chi sono i "nuovi"

"Le indagini finora effettuate ci dicono che i consumatori di droghe di sintesi sono in genere ragazzi normali, di quelli che si incontrano tutti i giorni sull'autobus o sul metrò. Magari appena rivelati da un giubbotto particolare, da una zeppa troppo alta, da un'acconciatura di tendenza. Ma niente di più. Sono in genere

molto distanti da contesti di marginalità ed emarginazione e raramente arrivano a compiere i reati di solito connessi al consumo di sostanze stupefacenti. Hanno fra i 15 e 25 anni e appartengono un po' a tutte le classi sociali. Moltissimi studiano (...) chi non studia, lavora. I disoccupati in senso proprio sono pochi. Chi non ha lavoro si arrangia con occupazioni saltuarie pagate in nero". (*Nuove droghe*, a cura del Ministero per la solidarietà sociale, 1998)

"Una serata in discoteca in tutto può costare anche 200-250.000 lire e le pastiglie di ecstasy costano 50.000 lire l'una. E così ci si finanzia le notti di musica assordante cominciando a vendere le pastiglie: se ne acquistano dieci, se ne vendono otto e due servono al momento giusto per *non sentirsi fuori, per starci dentro.*" (Massimo, intervistato da Oliviero Motta su *Rocca*, 10, 1995).

E il meccanismo del ragazzo o della ragazza "regolari" che vendono pastiglie per autofinanziarsi è molto diffuso, ed è uno dei principali mezzi che hanno consentito la rapida diffusione di questa sostanza sempre più apprezzata da giovani e adolescenti. Ma c'è ben altro da tenere in considerazione per capire come l'Mdma abbia potuto rapidamente decollare ed esplodere. Per esempio, la relativa semplicità di produzione. Infatti, anche se in Italia l'Mdma non è mai stata commercializzata dalle industrie farmaceutiche, la si può facilmente produrre in laboratori clandestini, improvvisati, perché la sua sintesi richiede solo elementari conoscenze di chimica e una strumentazione altrettanto elementare.

E ci sono poi tanti altri fattori, più esplicitamente legati alla domanda di sostanze alteranti: l'azione dell'ecstasy è senza dubbio più leggera se paragonata a quella degli allucinogeni come l'Lsd, che pure sta tornando; gli effetti non sono così brevi come quelli della cocaina e il suo costo è decisamente inferiore. Inoltre si può facilmente combinare con altre droghe, hashish, coca, alcol, e può facilmente essere dosata anche in relazione ad effetti differenziati.

Il suo mercato è molto simile a quello delle droghe "leggere", perché l'ecstasy viene acquistato e consumato dentro circuiti ristretti, spesso

dentro una "compagnia", un gruppo che si ritrova e si frequenta regolarmente. Il consumo, cioè, viene fortemente determinato e segnato dalle relazioni di amicizia; per l'eroina, invece, giocano un ruolo fondamentale gli interessi commerciali, anche a livello di ciascun consumatore. Il luogo privilegiato, quasi esclusivo, per il consumo è la discoteca. Ma, "... non tutte vanno bene, ci vuole la musica giusta, quella che 'entra dentro', che ti entra nel cervello. Musica underground, non parlata, ritmata, non musica rock" (Massimo). Le più gettonate sono quelle che organizzano i "rave", le grandi feste a base di musica e sostanze, che durano tutta la notte e si tengono anche in aperta campagna o in capannoni abbandonati; oppure gli "afterhour" (fuori orario), cioè quelle che aprono quando le altre discoteche chiudono, praticamente all'alba.

### Perché

Queste pillole "che sembrano aspirine, che vanno giù con un bicchiere d'acqua come aspirine, ma che aspirine non sono" hanno nomi accattivanti: californiana, spectrum, bombardino, fidodido, snowboard. Ma le pasticche che girano sul mercato vendute come ecstasy non sempre contengono Mdma; a volte vi si trovano stupefacenti simili (Mda, Mdea; Mbdb); oppure insieme a queste droghe si rinvencono altre sostanze, comunque tossiche, che aumentano i rischi, di cui spesso i consumatori hanno una conoscenza confusa o inesatta (o non l'hanno affatto). E si alimentano così le leggende metropolitane di una sostanza "sicura", che fa sentire in fretta brillanti e adeguati e, tutto sommato, senza dover pagare un conto salato: non servono siringhe o aghi, e dunque sembra impossibile il rischio di infezione da Hiv. Così come sembrano lontani altri rischi, che questi giovani tendono in genere a non tenere in considerazione o a minimizzare. E il peggio è che *questa immagine estremamente safe (sicura) non sembra allarmare più di tanto il mondo adulto*. Quello che attira il ragazzo è senza dubbio l'effetto psicologico della sostanza, caratterizzato da euforia, benessere, sviluppo della capacità di

introspezione e comunicativa, della sensualità. Aggiungiamo, come s'è detto, la diffusa convinzione che si tratti di droghe leggere e pulite, che non fanno paura; la possibilità di conciliarne l'uso con uno stile di vita normale e integrato; la facilità con cui il mercato pervade i normali luoghi di incontro e di intrattenimento giovanile, e avremo un quadro abbastanza preciso del contesto di assunzione delle nuove droghe e del "perché".

### Ma...

di ecstasy si può morire. Il primo caso di morte in Italia risale al 1991 per intossicazione acuta da Mdma. Si muore soprattutto per ipertermia, cioè per un colpo di calore: la temperatura del corpo sale, si balla per ore sudando tantissimo, in locali spesso caldi, umidi, poco aerati e non attrezzati per le emergenze... e le conseguenze possono essere letali. Inoltre si alza anche la pressione del sangue, e questo è un rischio ulteriore per chi ha problemi al cuore, ai reni, o soffre di epilessia. E naturalmente i rischi aumentano se al consumo di ecstasy si associa, come spesso accade, quello di altri stupefacenti o di alcol.

"Con l'ecstasy può venire voglia di riprovarci, più volte, finché non diventano troppe. E allora può sembrare che la notte non sia più notte senza l'ecstasy: per cui la si prende ancora, pensando che vada tutto liscio. Ma non è sempre così (...) Col tempo quel che si cerca sfuma, mentre crescono i problemi. Gli effetti dell'ecstasy variano da persona a persona; in particolare l'MDMA può tirare fuori disturbi che non si sospettava di avere: per qualcuno anche solo una pasticca può essere pericolosa. In Italia, dove l'ecstasy è illegale ed è equiparata per legge all'eroina, alcuni decessi sono stati collegati al suo abuso" (*Droghe chimiche*, a cura del Ministero per la solidarietà sociale, 1998).

Gli studiosi hanno da tempo registrato i sintomi corporei: pupille dilatate, tensione muscolare, aumento della pressione e del battito cardiaco. Rimane invece molta incertezza sul resto: anche la ricerca più avanzata non è ancora in grado di determinare i reali effetti sull'alterazione

dell'organizzazione mentale, né sa dire quanto l'ecstasy sia psicopatogena. Nonostante questo anche i ragazzi che regolarmente si calano sanno per certo che l'ecstasy finisce col "bruciare irreversibilmente una cifra di cellule cerebrali".

Alla domanda *perché?* ecco la risposta: "Perché oggi non c'è più tanto il divertimento, e allora si cerca qualcosa per stare bene. Andare a ballare senza la pastiglia può essere invece di una noia mortale..." (Massimo). È chiaro allora che gli interventi tradizionali (campagne 'terroristiche', generica disapprovazione morale, accostamento all'eroina...) serviranno poco o nulla in questo contesto nuovo. Approfondire invece il nesso tra l'uso delle nuove droghe e gli stili di vita dei giovani può aiutare a capire molte cose su di loro, ma anche sulla nostra società, nella quale l'ecstasy e lo sballo appartengono sì al fenomeno dei consumi, ma sono anche l'impropria risposta alla ricerca di uno spazio trasgressivo in una normalità monotona, fatta di noia e indifferenza.

Quanto al *che cosa fare allora?*, Oliviero Motta suggerisce: "Se l'ecstasy rappresenta per i ragazzi delle discoteche lo strumento apparentemente più efficace per comunicare in modo più 'diretto' e 'reale', bisognerà ancora una volta cominciare dalle domande più semplici: nelle relazioni quotidiane, nei nostri quartieri, chi comunica, cosa comunica?"

Ma questa, come si suol dire, è un'altra storia. Che deve essere raccontata.

Enrica Gobbi

### Per saperne di più

Fabrizia Bagozzi, *Generazione in ecstasy*, Edizioni Gruppo Abele, 1996. Il libro è rivolto in particolare ai ragazzi.

Paolo Rigliano (a cura di), *In-dipendenze*, Edizioni Gruppo Abele, 1998. Questo libro, scritto da esperti, utilizza un linguaggio più tecnico e tratta le dipendenze più diffuse e inquietanti, chiarendone i meccanismi e individuandone gli aspetti comuni.



# Una nuova primavera cristiana

**S**ono molti i segnali che fanno dire a diversi osservatori e alla gente comune che stiamo vivendo tempi brutti, tempi bui. Vi è in parecchi la sensazione che la società stia compiendo passi all'indietro e non verso un futuro migliore. "Non ci sono più i tempi di una volta" si sente ripetere, spesso con rammarico e nostalgia. Ma, appunto, non ci sono più le cose di una volta, e non è detto che i tempi nuovi siano per forza di cose peggiori.

"Se si guarda in superficie il mondo odierno, si è colpiti da non pochi fattori negativi, che possono indurre al pessimismo. Ma questo è un sentimento ingiustificato: noi abbiamo fede in Dio Padre e Signore, nella sua bontà e misericordia. In prossimità del terzo millennio della Redenzione, Dio sta preparando una grande primavera cristiana di cui già si intravede l'inizio." (Giovanni Paolo II, *Redemptoris missio*, n. 86).

È con queste parole che il Papa ci invita ad affrontare questi lunghi e difficili tempi di transizione e a cogliere i segni dei tempi nuovi: con fiducia, con speranza, con la gioia che viene dalla consapevolezza che, nonostante tutto, la storia va avanti e si preannuncia una società nuova e insieme una nuova stagione di Chiesa, ricca di frutti. La vita non si rinnova mai tornando indietro, ma crescendo. Non si tratta di rimpiangere epoche passate, ma di preparare quelle nuove, continuando a rifarci al Vangelo, attingendovi luce ed energie, cercando con coraggio nuove strade di annuncio e di servizio per costruire un futuro con tutti gli uomini di buona volontà.

Non mancano segni eloquenti, anche se contraddittori, che annunciano la nascita di un mondo nuovo e che chiamano la Chiesa ad un ritorno al fervore delle origini. Aspetti anche paradossali, che fanno ricordare i tempi dei primi cristiani, e che fanno comprendere tutta l'importanza che la proposta sociale della Chiesa sia considerata parte inte-

grante della nuova evangelizzazione. "Un primo aspetto che avvicina la nostra epoca a quella dei primi cristiani è il prevalere di una cultura senza Dio, diciamo pure neopagana." (P. Sorge, *La civiltà dell'amore*.) Il mondo moderno ci lascia in eredità una società che da tempo ha dissolto ogni rapporto fra cultura e fede religiosa. L'Umanesimo, il Rinascimento, l'Illuminismo, la Rivoluzione francese, sono state altrettante tappe di un processo di divaricazione, che ha condotto al laicismo e alla totale secolarizzazione della cultura, anche in paesi di antica tradizione cristiana.

Durante la modernità, infatti, la ragione prende le distanze dalla fede, rivendica l'autonomia da Dio, si autoproclama essa stessa "dea".

La cultura umanistica rifiuta l'ispirazione cristiana, e si affida al razionalismo e al laicismo; la metafisica viene emarginata, si abbandona la filosofia dell'essere, per poi approdare al nichilismo e al "pensiero debole" dei nostri giorni. La nuova cultura scientifica, dal canto suo, staccatasi dalla religione e dalla morale, si appoggia esclusivamente sul

metodo induttivo, fino a fondare il positivismo e lo scientismo: ciò che supera i sensi e la verifica scientifica non ha alcuna incidenza sociale; la religione perciò va considerata una mera questione soggettiva e privata. Ma, secondo Giovanni Paolo II, ciononostante non mancano segni positivi e di speranza che aprono possibilità alla nuova evangelizzazione. E il Papa cita tra gli altri "gli stessi progressi dalla scienza e dalla tecnica e soprattutto dalla medicina a servizio della vita umana; il più vivo senso di responsabilità nei confronti dell'ambiente; gli sforzi per ristabilire la pace e la giustizia ovunque siano violate..." (*Tertio millennio adveniente*, n. 46).

La modernità si presenta dunque come un'esperienza ambivalente: da un lato il mondo moderno ha realizzato imponenti passi avanti, soprattutto nel campo "dell'avere"; dall'altro ha mortificato l'uomo, in particolare nell'ambito "dell'essere". Siamo in presenza di una nuova cultura di "senza Dio", neopagana. Che esalta spesso il denaro e il potere e che è incapace di realizzare una società umana più libera e felice e giusta. Ma proprio qui e ora si aprono tempi e spazi esaltanti per i cristiani, chiamati proprio come i primi discepoli a rinnovare la storia, a convertire l'umanità, ad impostare una nuova era. Tocca di nuovo a noi.

Sergio Arrigotti



Associazione Arma Aeronautica - Nella foto: il Presidente Pietro Zotti con un gruppo di soci, simpatizzanti, familiari e consiglieri dell'Associazione di Chiari, davanti alla Cattedrale di San Giovanni Rotondo dove è sepolta la salma del Beato Padre Pio di Pietrelcina.

## Corso di cucina

A fine maggio si è felicemente concluso il nostro corso di cucina, che quest'anno si è svolto presso il Ristorante Bistrot della Filanda.

Le quindici partecipanti hanno ricevuto la foto ricordo e un attestato di frequenza.

\*\*\*

## Assemblea Nazionale

Nei giorni 1 e 2 giugno ha avuto luogo ad Abano Terme, nel Teatro Congressi "Pietro d'Abano", la nostra XVII Assemblea Nazionale con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dip. Pari Opportunità, del Ministero del Lavoro e Previdenza Sociale, del Ministero della Sanità, della Regione Veneto e del Comune di Abano Terme.

Erano presenti circa 480 delegate provenienti da tutta Italia, fra cui una decina di clarensi.

Tema dell'incontro: **La sicurezza negli ambienti di vita e di lavoro.**

Il primo giorno sono intervenute le organizzatrici e le responsabili di Abano e del Veneto, nonché il sindaco Cesare Pillon e numerose autorità locali e regionali. Ha fatto seguito una tavola rotonda sul tema "La sicurezza in casa: un problema in cerca di soluzione". Un esperto della STAR ha richiamato il problema della sicurezza e dell'igiene alimentare.

Il secondo giorno sono iniziati i lavori con il saluto di S. E. Mons. Antonio Mattiazzo, Vescovo di Padova, il quale ha recato la benedizione apostolica. Ci sono poi stati gli interventi di varie personalità del mondo politico, tra cui il Ministro della Sanità Rosy Bindi. Una nota di vivacità si è prodotta con Vittorio Sgarbi, il quale ha sostituito il termine "casalinga" con "domitilla".

Hanno fatto seguito le relazioni delle tre vicepresidenti e quella conclusiva di Tina Leonzi sul tema "Sicurezza: un obiettivo vitale per noi e per i nostri figli all'inizio del terzo millennio".

Nel pomeriggio ci sono stati gli adempimenti statutari, tra cui l'approvazione dello statuto modificato e l'elezione delle cariche nazionali.

Sono seguite le relazioni delle responsabili regionali e l'approvazione del documento conclusivo, nel quale si chiede al Governo di lavorare anche per i seguenti scopi: la pace, la sicurezza negli ambienti di vita e di lavoro, la tutela dalla criminalità. Si dichiara infine di voler continuare l'impegno per il riconoscimento dei diritti di sicurezza sociale e previdenziale per le donne che svolgono lavoro familiare non retribuito.

Il Mo.I.Ca. sostiene la proposta di legge sull'educazione stradale dei giovani nelle scuole, anche per l'uso dei ciclomotori.

La giornata si è conclusa con una cena di gala, allietata da canti folcloristici delle varie regioni italiane.

\*\*\*

Stiamo lavorando alla preparazione del nuovo programma e all'allestimento del *Museo della donna* a Villa Mazzotti (almeno un inizio). L'inaugurazione dell'anno sociale verrà annunciata con le solite locandine.

Ciao a tutte.

Ida Ambrosiani

## Mondo femminile

### Settimo: Non rubare!

**A**lcune settimane fa c'era affisso un manifesto pubblico, nel quale si elencavano alcuni consigli sulle precauzioni da prendere contro i furti. Mi sono allora ricordata di Rosa e Maria. La prima aveva un aspetto tranquillo e posato, da buona madre di famiglia. Ormai vicina alla pensione, lavorava da anni come operaia addetta alla fialettatrice in un'importante azienda farmaceutica. I suoi rapporti con le compagne erano normali. In particolare si era affezionata a Maria, sua vicina di lavoro, la quale aveva alcuni anni meno di lei e molte preoccupazioni familiari. Un giorno che Rosa era in vena di confidenze, svelò a Maria un suo grande segreto. Maria le aveva chiesto come facesse lei, con lo stesso suo salario, a mantenere sua figlia all'università, alla facoltà di medicina, trattandosi di studi notoriamente lunghi e costosi. Rosa infatti era vedova e doveva provvedere proprio a tutto.

Così venne fuori la verità.

Rosa era dotata di una formidabile memoria fotografica. Bastava che entrasse per pochi minuti in un ambiente, una stanza, un negozio, una banca e lei memorizzava alla perfezione ogni particolare: porte, finestre, serrature, numero di addetti, e così via. Poi le bastava sostare davanti ad una vetrina per tenere d'occhio i movimenti delle persone, gli orari di uscita, la borsa degli incassi, chi usciva a spasso con il cane... Con la sua precisione e la sua aria tranquilla, Rosa forniva le basi per molti furti a una banda di malviventi che si servivano di lei e la pagavano regolarmente.

Maria ne fu stupita e scandalizzata. Poi obiettò:

"Ma cara mia, a parte il rischio, sempre presente, di finire in galera, se qualcuno dei tuoi amici lo racconta, ti sei dimenticata del settimo comandamento: *Non rubare?* Ti sei venduta l'anima per l'ambizione di avere la figlia dottoressa! Pensi che ne valga la pena?"

Rosa sospirò: "È vero: ci penso sempre prima di addormentarmi. Quando ho cominciato, sembrava quasi un gioco innocente... e rendeva bene. Adesso non posso tirarmi fuori, perché mi costringono. Mia figlia non sa niente".

Maria replicò:

"Prova a raccontarle come stanno le cose. Se ha tanto buon senso come sostieni sempre, ti saprà dire lei come fare".

Dopo poco tempo, Rosa andò in pensione e non si videro più. Maria si augurava che si fosse ravveduta.

C'è di che riflettere sulla insospettabilità apparente di tante persone che magari ci vivono accanto.

Ida Ambrosiani



# Botta e risposta con don Davide

**U**n Tizio mi disse: “Lei, don Davide, ci bacchetta spesso e volentieri per il nostro comportamento in Chiesa, e don Giuseppe ancora più di lei e in diretta persino; forse avete ragione ma, se mi permette, avrei anch’io qualcosa da far osservare a voi preti; se mi permette glielo dico qui in piazza”. Dimmi pure.

1. Sono tornato ora dalla Messa al “campetto” e sa quanto è durata? Un’ora e mezzo, non le sembra troppo? C’era mio figlio che non ne poteva più e non sapevo come tenerlo; insomma mi pare che anche voi abusiate della nostra pazienza. Talvolta anche in Parrocchia la Messa, non dico quella straordinaria del Vescovo o delle prime Comunioni, ma quella normale, ordinaria, di tutte le domeniche, dura più di un’ora, non tanto la Messa in sé, ma per tutti quegli sfronzoli e all’inizio come introduzione, e l’omelia lunga, troppo lunga e i commenti vari, e la conclusione, e la lista chilometrica di avvisi alla fine ecc. ecc...

2. Voi ci raccomandate di fare la Comunione con devozione, sapendo e pensando chi si va a ricevere e allora non vi sembrerebbe più opportuno astenersi dai canti, così poco e da pochi ben cantati, che sono più distraenti che edificanti, e lasciarci andare alla Comunione in silenzio e, se mai, fare un canto Eucaristico alla fine, prima della preghiera di dopo Comunione?

3. Ho sentito dire più volte da Mons. Gazzoli: “Meno Messe e più Messa” e allora perché alla festa dite Messe ad ogni ora? Non sarebbe meglio celebrarla almeno ad ogni ora e mezza?

4. I funerali, dopo il Concilio Vaticano II, non devono più essere di I, II e III classe come una volta. Almeno

tra i morti non si devono fare discriminazioni, ma allora perché alla Messa esequiale talvolta si vedono due, tre, quattro e anche più concelebranti, e in tutte le altre solo un prete, talvolta *malandato* anche quello?

5. La gente vuole sentire dalla Radio tutte le funzioni che si fanno in Chiesa, anche quelle dei funerali e dei vespri della domenica, che voi arbitrariamente e unilateralmente vi siete permessi di oscurare. Ma per quale motivo? C’è un Consiglio Pastorale, ma che ci sta a fare se non è capace di presentare ai preti le istanze della gente? Avranno sentito le lamentele circa la radio chiusa ai vesperi e ai funerali e se non le hanno sentite, che razza di rappresentanti del popolo sono?

6. Un mio caro amico è stato ricoverato nell’Ospedale di Chiari per 22 giorni. Quando la domenica prima di essere operato e l’ultima, quando stava già benino, avrebbe voluto andare alla Messa, che il cappellano celebra nella Chiesina dell’Ospedale, non ha potuto perché ne fu impedito da parenti e amici durante l’entrata libera. Proprio in quel tempo il cappellano celebra la Messa prefestiva al sabato e ben due altre Messe in domenica e sempre durante l’entrata dei parenti. Ma mi domando io: il cappellano non è obbligato a celebrare prima di tutto per i degenti in ospedale e in ora comoda e possibile per loro? O è stato messo all’Ospedale e pagato dai rispettivi amministratori per celebrare unicamente per gente esterna, che potrebbe benissimo essere presente a qualunque ora?

E poi ne avrei ancora da dire, e cose grosse, ma per adesso lasciamo correre.

**C**aro Tizio, li per li ti ho risposto, ma ora ti scrivo dal bollettino parrocchiale con più ponderatezza e con più senno. Rispondo punto per punto.

1. La Messa è veramente troppo lunga? Forse sì, data la nostra povera Fede. Ricordati però che San Giuseppe Cafasso di Torino, confessore di Don Bosco e chiamato “prete della forca” per aver accompagnato sul palco tanti poveri condannati all’impiccagione e tutti da lui ben preparati a morire con rassegnazione e in grazia di Dio, diceva: “Per dire Messa occorrerebbero tre eternità, una per prepararla, una per celebrarla e una per ringraziarla”. Padre Pio impiegava due o tre ore a dire la Messa, e a noi, che celebriamo la stessa Messa, non volete concedere un’ora, ma che di solito sono tre quarti d’ora?... La predica? Un tale mi diceva: “Ho scoperto il segreto di farmi sembrare corte tutte le prediche, lo crede? L’ho scoperto ed è quello di stare attento, se si sta attenti, tutte le prediche sono non troppo lunghe, ma troppo brevi”. Hai capito caro Tizio, temo assai che molti non ascoltino e non ne capiscano nulla della predica, vieni in cappella della Madonna o del Santissimo e vedrai come certe coppie e certi giovani si comportano, come se la cantano beatamente e poi e poi... Quante volte quando, in domenica, si devono portare i doni all’altare, si perdono minuti ad aspettare che qualcuno si decida all’arduo compito, perché tanti se ne vergognano, e questo non è colpa del Prete.

2. A riguardo della Comunione, hai ragione. Ci vorrebbe un piccolo coro ad ogni Messa che canta sul presbiterio o dietro l’altare e ogni ostacolo al silenzio e al raccoglimento sarebbe tolto.

3. Meno Messe e più Messa. Lo dicono tutti i liturgisti, ma qui a Chiari ci sono 24 Messe e non so perché, chiedo al Prevosto. Forse perché nessuno, proprio nessuno perda Messa. Non andare a Messa qui a Chiari è peccato grave 100 volte di più che altrove.

4. Alla Messa del funerale purtroppo

po si verifica questa incongruenza: per alcune più concelebranti, quasi per tutte un prete solo. Qualche volta questo è dovuto al fatto che sono presenti preti parenti del defunto, e come si può impedire loro di concelebrare? Altre volte ci sono amici della famiglia in lutto, e anche a loro come si può impedire di celebrare? Qualche altra volta, diciamo la verità, ci sono quelli che potrebbero evitare, ma va a fargliela capire... Dipende dalla retta coscienza e dal buon senso degli interessati, ma sai, il buon senso fu già caposcuola ma gli scolari l'hanno ammazzato per veder com'era fatto, diceva il grande satirico Giuseppe Giusti.

5. Per quanto riguarda le trasmissioni dei funerali da "Claronda", ne ho parlato ai responsabili, mi hanno detto che risponderanno loro stessi sul bollettino parrocchiale di Ottobre.

6. Per quanto riguarda la Messa dell'Ospedale, rivolgiti al Cappellano, don Giacomo Scalvini, o tutt'al più al Prevosto.

Caro Tizio, sei soddisfatto? Ricordati però che fare tutte le cose giuste e secondo il desiderio di tutti, per noi è impossibile. Tuttavia qualcosa di meglio, spero, e qualcosa di più gradito, accadrà.

Ti saluto e ti auguro pace e bene.

*don Davide*

## Missioni giovani

**S**e ne è sentito parlare, si è letto molto, si inizia adesso a discuterne. Sono le missioni popolari del 2000, che vivacizzeranno la nostra parrocchia nell'anno che verrà. Accanto a queste però sta nascendo una seconda iniziativa, più specifica, rivolta ai giovani: le Missioni giovani appunto. Cosa sono? Dove si svolgeranno? Quando?

Innanzitutto sono un'esperienza straordinaria, nuova e coinvolgente, rivolta a tutti i giovani di Chiari che si lasceranno entusiasmare dalla serie di incontri, di momenti di gioia e di festa che li aspettano. Si svolgeranno a Chiari, naturalmente, dalle case alle piazze, dai locali all'oratorio, dalla chiesa alla strada. Inizieranno il 25 marzo e dureranno fino al 9 aprile del 2000, ma già da settembre ci sarà la possibilità di iniziare a prepararsi. A partire da questo mese, e fino al mese di aprile, troverete su L'Angelo questa nuova rubrica dedicata alle Missioni giovani. Attenzione dunque! Occhio al fuoco, questo fuoco che vedete in questa pagina in anteprima e che vedrete sempre più spesso ad accompagnare le varie iniziative cui siete già da ora invitati. Potremo ritrovarci attorno a questo fuoco (anche se ora è estate e fa caldo non fa niente, questo scalda il cuore, non il corpo), ritrovarci per stare insieme, per ridare vita a questa nostra comunità, per ricaricarci attingendo forza e calore da Gesù Cristo, colui che ancora oggi è capace di avvincere e scaldare il cuore dei giovani.

Buona estate e arrivederci a...

... domenica 5 settembre presso il Centro Giovanile 2000,  
incontro dalle 18 alle 20 (cena compresa)  
... domenica 26 settembre.

Vi aspettiamo numerosi!  
*Michela*







**Il nuovo Centro**  
Giovanile crsce. Lo si vede passando in via Tagliata e lo si vede da queste diapositive di Santino Goffi, già datate per la verità.  
L'Oratorio prende forma, colori (andate a vedere) e sicuramente sarà "vita" per tanti giovani clarensi.



## Breve cronaca degli ultimi mesi

**D**a questa pagina dell'Angelo ci pare giusto ricordare all'intera comunità clarense, alcune iniziative che hanno visto impegnata la nostra Associazione nel periodo primaverile.

\* La sera del 30 aprile venne organizzata la festa del lavoro, non in fabbrica ma in cascina, e precisamente all'inizio di via Muradello a sud della zona P.I.P. industriale. Mentre rinnoviamo un sentito ringraziamento alla famiglia Festa che ha ospitato la celebrazione presieduta dal Parroco di Castrezzato, si fa appello alla disponibilità ed accoglienza da parte di altre realtà lavorative (anche del commercio e dei servizi) per una celebrazione particolarmente significativa nell'anno del Giubileo e della Missione cittadina.

\* Il 23 maggio abbiamo realizzato una bella gita in pullman al Sacro Monte di Varese ed ai giardini pubblici di quella città, unendo la devozione mariana dei clarensi ad una sana allegria.

\* Domenica 18 luglio gli Aclisti sono stati invitati in Sede per uno scambio di opinioni dopo il periodo delle Elezioni comunali, che ha visto per la prima volta ben cinque Aclisti entrare nell'Amministrazione Comunale con diversi incarichi. Ora ci attendono maggiore impegno e responsabilità nell'affrontare tempestivamente ed alla radice i numerosi problemi che riguardano la nostra Comunità.

\* Domenica 19 settembre è organizzata una nuova gita, con guida, alla città di Alba con pranzo all'*Agriturismo in Langa*.

*Il segretario  
Natale Facchi*



*Dall'Argentina, graditissimo, ci è giunto questo breve scritto di Suor Ornella Terzi e la fotografia che riproduciamo in testa.*

Frias, 7 luglio 1999

Carissimi,

come state? Spero bene, soprattutto perché cominciate ad avere meno lavoro. Con questa mia voglio ringraziarvi per il Bollettino "L'Angelo" che mi arriva puntualmente, così posso seguire la vostra attività. Io sto bene, sono nel pieno del lavoro e anche dell'inverno, e quest'ultimo comporta malattie perché la gente non sa come coprirsi ed ha anche poco lavoro. Siamo nel periodo delle elezioni ed i politici non sanno più cosa fare per poter comprare voti. Di conseguenza la gente non capisce più niente, segue tutti i comizi e ascolta molte promesse che però cadono nel vuoto. Credo che questo succeda anche in Italia.

La mia attività è girare nei quartieri, visitare le persone e invitarle alle riunioni. Organizziamo il catechismo familiare e facciamo catechesi utilizzando le comunità ecclesiali di base, ottenendo buoni risultati.

Di nuovo grazie a tutti e buone vacanze.

Con affetto

*suor Ornella*



*Gli Aclisti davanti ad una delle 14 cappelle che rappresentano i misteri del Rosario, salendo verso il Sacro Monte di Varese.*

**Siamo in Internet : [www.chiari.net](http://www.chiari.net)**

WWW.Chiari.net è il primo sito Internet dedicato alle realtà di Chiari. E da tempo anche il notiziario "L'Angelo", almeno in parte, è presente nel grande mondo WEB. Per chi è collegato ad Internet esiste anche questa possibilità. E non è solo Parrocchia....



# Nuove acquisizioni su un codice della Morcelliana

**A**ccanto ai suoi circa 40.000 volumi, la Biblioteca Morcelli conserva preziosi manoscritti di notevole interesse. Tra questi mi sono occupata di un diario di viaggio appartenuto al nobile Virgilio Bornati, vissuto a Brescia fra il 1427 e il 1477. L'opera non è sconosciuta agli studiosi né totalmente inedita. Luigi Rivetti, direttore della Morcelliana dal 1884 al 1928, ne segnalò l'esistenza in un articolo del 1904 e Paolo Guerrini, storico e direttore della biblioteca Queriniana di Brescia, ne pubblicò buona parte secondo i criteri filologici del suo tempo.

Si tratta di un manoscritto composto tra il 1460 (anno della conclusione dei viaggi) e il 1477 (data presunta della morte del viaggiatore). A questi anni conducono anche la buona scrittura umanistica e la filigrana della carta: un bucranio, o testa di bue, di cartiera bresciana. È un codice dall'aspetto modesto: la copertina è ottocentesca e non vi sono stemmi, disegni o fregi particolari; del resto ci troviamo di fronte ad un libro d'uso, un libro pratico che ben risponde alle esigenze di chi lo doveva utilizzare. Il suo formato ridotto, mm. 210 x 150, ne rendeva infatti agevole il trasporto fra i bagagli, elemento questo essenziale per un viaggiatore come Bornati, che nell'arco di dieci anni (1450-1460) attraversò l'Europa in più riprese.

L'*Iter*, come il manoscritto è noto nel catalogo della Biblioteca Morcelli, è uno schematico resoconto di località visitate, personaggi incontrati e onorificenze ricevute. In alcuni punti l'autore si abbandona al racconto di usanze particolari o alla descrizione di cose notevoli dei luoghi attraversati lungo il percorso, per poi soffermarsi lungamente sulla Dieta di Mantova (1459/60) dove il pontefice Pio II intratteneva i principi cristiani con l'intento di organizzare una crociata contro i Turchi, che nel 1453 avevano invaso Costantinopoli e premevano ormai sul confine ungherese.

A precedere l'*Iter* vi sono 37 lettere

commendatizie, rilasciate al nobile bresciano da principi, duchi, marchesi, vescovi e persino da papa Pio II; esse ci mostrano il viaggiatore sotto una luce diversa, rispetto a quanto si poteva dedurre dagli studi sul Bornati condotti a inizio secolo: un semplice pellegrino non avrebbe infatti ricevuto lettere da personaggi di tale dignità. Il codice si conclude con una tavola di distanze in cui sono indicate, nell'ordine, tutte le località per le quali il Bornati si trovò a transitare, corredate dalle relative distanze espresse in miglia per il territorio italiano e in leghe per l'estero. Lo schema di composizione del manoscritto clarense richiama quello dei codici concepiti da diplomatici. Ben diverso dai codici da tavolo riccamente miniati, quello del Bornati assume una notevole importanza, oltre che sotto l'aspetto storico-diplomatico, per quello linguistico e toponomastico: da nomi di luogo, oggi ampiamente mutati è infatti interamente costituita la sezione finale del manoscritto. Nel corso del mio studio ho proceduto ad una riedizione critica dell'*Iter*, già edito da Guerrini, e a quella della tavola delle distanze, finora inedita. In particolare ho potuto approfondire l'analisi sul codice accertandone l'autografia; esso risulta infatti composto per mano dell'autore o sotto la sua diretta supervisione. A loro tempo già lo avevano ipotizzato Rivetti e Guerrini, ma l'analisi delle rasure fatta con la lampada di Wood ha potuto stabilirlo definitivamente.

Dal punto di vista storico ho cercato di contestualizzare il viaggio del nobile bresciano per meglio individuare le motivazioni, probabilmente molto diverse da quelle di un semplice pellegrinaggio per fede avanzate dagli studiosi. Né, d'altro canto, sembra credibile l'affermazione del Bornati stesso di viaggiare per la sola curiosità di vedere il mondo. Molto più plausibile è l'ipotesi che il viaggiatore fosse in realtà un diplomatico inviato in ricognizione, dalla Repubblica di Venezia o dalla Sede Apostolica, allo sco-

po di sondare quale fosse la posizione dei principi cristiani in vista di una crociata contro i Turchi che in quegli anni insidiavano gli stati d'Europa.

Al di là di ogni pretesa esaustiva, il mio lavoro, occupandosi dello scritto con criteri filologici rigorosi, si proponeva di fornire un testo più vicino alla volontà dell'autore e di dare una panoramica dell'ambiente storico-culturale in cui l'opera prese corpo. Le nuove acquisizioni, tra l'altro, restituiscono a Virgilio Bornati uno spessore ed un'importanza che esulano dall'ambito esclusivo della storia locale.

Raffaella Capitano

## Genitori in Oratorio

**S**iamo un gruppo di genitori e ci chiamiamo Cecilia, Doralice, Graziella, Maria, Maristella, Maurizio, Piero e Tina. Un anno fa abbiamo accolto l'invito di don Piero ad incontrarci per discutere sui problemi dei nostri figli che, a loro volta, si incontravano in un gruppo in oratorio. Nella fase iniziale di formazione abbiamo avuto il supporto di un coordinatore di nome Massimo, il quale ha condotto il gruppo creando e favorendo la relazione e la discussione fra i partecipanti ed ha impostato le linee guida per i futuri incontri. Da un anno a questa parte il gruppo cammina da solo; ci incontriamo all'oratorio a settimane alterne, il mercoledì alle ore 21.00, ed ognuno di noi porta un problema da porre in discussione.

L'esperienza è stata positiva perché il confronto con gli altri genitori ci ha consentito di crescere interiormente e di arricchirci di nuove esperienze ed ognuno si è sentito compreso e sostenuto dagli altri. Ora vorremmo far conoscere la nostra esperienza e condividerla con altri.

È facile incontrarci: basta chiedere a don Piero in Oratorio.

Gruppo Genitori



# Martiri polacchi

**D**urante la seconda guerra mondiale e l'occupazione nazista in Polonia (1939 - 1945) alle devastazioni, alle deportazioni ed alla fame si aggiunse anche una vera e propria persecuzione religiosa con innumerevoli vittime di ogni categoria e condizione sociale. La Chiesa ha dato una meravigliosa testimonianza di fedeltà al Vangelo anche attraverso numerosissimi martiri. Fra costoro ne sono stati scelti per il processo canonico di beatificazione 108, per l'esemplarità della vita e l'inoppugnabile documentazione del martirio: 3 vescovi, 51 sacerdoti diocesani, 21 sacerdoti religiosi, 3 chierici, 7 fratelli coadiutori, 8 suore e 9 laici. In tale elenco figurano un sacerdote salesiano, don Giuseppe Kowalski, e cinque giovani ex allievi dell'oratorio salesiano di Poznan: Czeslaw Jozwiak, Edward Kazimierski, Franciszek Kesy, Edward Klinik e Jaroslaw Wojciechowski.

Il 23 maggio 1940 la Gestapo penetra nella casa ispettoriale dei salesiani di Cracovia e nello Studentato Teologico e cattura 11 sacerdoti e 1 coadiutore. Ne giustizia quattro il 27 giugno e gli altri li destina ai campi di eliminazione: non hanno più né nome, né diritti: sono "esseri inutili e parassiti della società" da sottoporre ai lavori forzati e da togliere di mezzo al più presto. A don Giuseppe Kowalski viene tatuato sul braccio sinistro il numero 17350. Non c'è lavoro pesante, rischioso e umiliante che non gli venga riservato fra gli stenti della fame, le sofferenze inumane e le privazioni di ogni genere. Dovendo essere trasferito al campo di Dachau, mentre nudo attende la disinfezione, gli si scopre nelle mani la corona del rosario. Rifiutandosi di calpestarla, è mandato nella compagnia di disciplina e sottoposto a sferze, torture, pugni e calci, e ad ogni genere di umiliazione e di fatica. Unico sollievo in tale desolazione era poter intravedere la guglia del santuario di Maria Ausiliatrice che sorge a due chilometri dal Campo di Oswiecim (Auschwitz), ricordare la sua vita di giovane salesiano e la sua consacrazione sacerdotale (era stato ordinato nel 1938 e, pur impegnato nella segreteria ispettoria-

le, dedicava ogni momento libero ai ragazzi ed ai giovani, specie con la musica e la scuola di canto). Un suo compagno di prigionia afferma sotto giuramento: "Ho visto solo due uomini nel campo che hanno tenuto duro nei terribili patimenti, senza venir meno alle loro convinzioni religiose: don Kowalski e un prete ortodosso". Nonostante i pericoli, continua nel suo impegno di diffondere il Regno di Dio e di prestarsi in aiuto agli altri. Lo sapevano bene anche i suoi aguzzini. Il lager - further Sipp sghignazzando, gli addita un giorno i suoi compagni: "Le anime ti scappano, prete. Sali su quella botte e dai l'ultima benedizione alle tue pecore". Don Giuseppe salì sulla botte, si inginocchiò e intonò "Padre nostro" a voce ferma e serena. Poi mormorò: "Ed ora preghiamo per gli agonizzanti e i perseguitati". E iniziò la "Salve Regina" troncata dalla sirena di mezzogiorno.

Il 4 luglio 1942 toccò a don Giuseppe essere eliminato. Uscì dalla baracca, dicendo: "Pregate per me e per i miei persecutori". Sottoposto alle torture, era ancora vivo, lo immersero allora in una cloaca e lo affogarono. Aveva trentuno anni.

I cinque giovani ex allievi si distinguevano in mezzo ai compagni di oratorio per la serietà dell'impegno apostolico e per la devozione mariana. Eduardo Kazimierski era andato a piedi al santuario di Czestochowa; Jozwiak era presidente dell'associazione dell'Immacolata; anche Kesy era presidente dell'associazione mariana. Quando, condotti in prigione dalla Gestapo, dovettero consegnare gli effetti personali, si trovò che portavano con sé la corona del rosario. La guardia gliela buttò con disprezzo nella spazzatura. Senza badare al pericolo tutti e cinque la ricuperarono e la usarono come sostegno nelle loro sofferenze, recitandola personalmente e tante volte insieme, invitando a parteciparvi anche gli altri prigionieri. Accusati di complotto contro l'esercito germanico, furono sottoposti a lunghi ed estenuanti interrogatori, a torture fisiche e psichiche e a trasferimenti dal Forte VII di Poznan alla prigione di via Mlynska ancora a Poznan, da qui a Wronki, poi a Berlino e infine al carcere di Zuickau in Sassonia. Dopo uno degli interrogatori più duri scriveva alla mamma E. Klinik: "... Di me, Mamma, sta tranquilla, perché con una fede forte proseguo nella battaglia della vita... So che la Madonna, sotto le ali della quale



mi sono messo, segue con attenzione i miei passi e mai mi lascerà".

Le testimonianze concordano nel sottolineare l'esemplarità della loro fermezza religiosa e morale. Mai sulle loro labbra sono uscite espressioni di odio. Sempre pronti a sostenere i compagni di prigionia per quanto possibile, specie nella manifestazione della loro fede. Nel processo canonico risultò chiaramente "il martirio a motivo della fede in senso stretto". Quando furono condannati a morte per decapitazione con la ghigliottina poterono ricevere i sacramenti e prepararsi insieme ad affrontarla "ringraziando il Salvatore, perché non li aveva portati via impreparati da questo mondo, invece aveva permesso loro di fare penitenza, rinforzandoli con il Corpo di Cristo nel giorno di Maria Ausiliatrice" (E. Kazimierski).

E. Kesy parla addirittura della "gioia per cui sta abbandonando questo mondo e così come dovrebbe morire ciascuno". Gli fa eco E. Klinik: "Questo sia per me un momento felice, quando dovrò lasciare questa terra. Come posso non gioire andando dal Signore e da sua Madre, unito del Corpo di Cristo". E J. Wojciechowski: "Pensa quale fortuna! Me ne vado unito a Gesù nella Santissima Comunione".

Era il 24 agosto 1942, giorno della commemorazione mensile di Maria SS. Ausiliatrice.

Sono stati proclamati beati da Papa Wojtyla a Varsavia il 13 giugno 1999.

Mattia Sarbinowski

San Bernardino

# Progetto Etiopia, dieci anni di cuore

**S**i compiono quest'anno i dieci anni da quando don Arturo Lorini, salesiano di Berlingo (insegnante a San Bernardino e incaricato dell'Oratorio, attualmente anima le vacanze-studio in Inghilterra, cui partecipano molti nostri ragazzi) ha lanciato l'esperienza delle adozioni a distanza a favore dei bambini etiopi, inserendosi nel "Progetto Etiopia" dei Salesiani dell'Ispettorato Lombardo - Emiliano e dell'Ispettorato del Medio Oriente. Il "Progetto Etiopia" ha raggiunto il traguardo. Si sono moltiplicate le presenze salesiane (Addis Abeba, Zway, Dilla, Adigrat, Adua, Makalè...) tanto che è stata costituita una nuova circoscrizione salesiana con le strutture formative indispensabili. Nello stesso tempo si sono oltrepassate le ottomila adozioni a distanza. Generalmente al primo versamento, ne succedono altri annualmente. È un contributo consistente nelle mani dei missionari, per strappare tanti bambini all'emarginazione, alla miseria e all'abbandono. Perché tutti se ne rendano conto, don Arturo ha allestito una nuova videocassetta: "Bambini d'Etiopia". Essi affollano gli oratori e le scuole delle Missioni e possono assicurarsi l'indispensabile per il proprio futuro. Alcuni di loro sono attualmente in Italia per motivi medici ed hanno partecipato al Convegno del Decennale, svoltosi ultimamente a Milano - Don Bosco, nelle immediate vicinanze della Stazione Centrale, con l'intervento del card. Ersilio Tonini, dell'ispettore salesiano don Francesco Cereda e di tanti amici e sostenitori. Non è mancata la partecipazione di una buona rappresentanza di San Bernardino. Durante il breve Convegno si era creato un clima particolare. I numerosi convenuti si sentivano affratellati come in

una grande famiglia. Chiedevano e si scambiavano informazioni intorno ai bambini adottati, alla loro salute ed alla loro riuscita. Non pochi se ne mostravano a vicenda le fotografie. Se li sentivano "loro", quasi un prolungamento della loro famiglia in Etiopia. Nel loro cuore c'era un posto anche per questi bambini, anche se conosciuti solo per interposta persona. D'altra parte tutti erano convinti che fosse bene per loro non allontanarli dalla famiglia naturale, dal loro ambiente e dal loro mondo. Particolarmente vivaci i ragazzi, che potevano incontrare i loro compagni delle vacanze - studio in Inghilterra. Il tono festivo, che ha caratterizzato il convegno, ne ha reso più sicuro il messaggio. Non si tratta solo di assecondare una buona ispirazione e di ascoltare la voce del cuore, commosso di fronte alla situazione disastrosa di tanti bambini, specie nel terzo e quarto mondo, ma di una vera e sistematica attenzione ai bambini e di una particolare sensibilità ai loro problemi. Continuando l'esperienza di Don Bosco, è necessario accoglie-

re i bambini con cuore largo, superando i limiti della cultura attuale. Essi sono segni della predilezione di Dio, che continua a rendere bello il mondo con il dono della vita, con la gioia e il sorriso dei bambini. Con la loro innocenza e sensibilità ci indicano le modalità della autorealizzazione, in risposta alle iniziative di amore di Dio.

Anche la Scuola Media e il Liceo di San Bernardino hanno voluto fare delle adozioni a nome delle loro classi. Le quote le porterà direttamente in Etiopia don Lino Trabucchi, che anche quest'anno ha donato alle Missioni Salesiane una parte notevole delle sue vacanze scolastiche, accompagnandovi un gruppo di giovani volontari dal 20 luglio al 20 agosto.

*don Felice Rizzini*

**Centro Caritas  
L'Ascolto**  
Via Morcelli 5

**Telefono 030 7001600**

**Orari**

Lunedì ore 15.00 - 18.00  
Mercoledì ore 9.00 - 12.00  
Venerdì ore 15.00 - 18.00  
Sabato ore 9.00 - 12.00

*Fuori dagli orari  
di apertura è sempre in funzione  
la segreteria telefonica*



*Don Lino Trabucchi a Dilla (Etiopia) nel giugno 1999.*



## 50° DI SACERDOZIO

**A**pprofitando della familiarità che ho con il salesiano don Felice Rizzini per via de "L'Angelo", ho cercato di intervistarlo senza averne l'aria. Si trova a Chiari da quattro anni, dopo aver rivestito diversi ruoli nella Congregazione Salesiana. È fedele alla celebrazione della Messa in San Bernardino delle ore 7.30, sia nei giorni festivi che feriali, e al suo confessionale, vicino all'entrata della chiesa. Quest'anno celebra il 50° di ordinazione sacerdotale, essendo stato consacrato sacerdote il 29 giugno 1949 dal Vescovo di Crema Mons. Francesco Maria Franco a Mantodine, nel cremasco, dove si trovava come incaricato dell'oratorio salesiano (ora i Salesiani si sono ritirati ed hanno ceduto alla parrocchia il palazzo dei Conti Benvenuti, dove continua a funzionare l'oratorio).

*Come intende ricordare tale ricorrenza e in quali luoghi?*

Mi pare importante ricordare tale data per intensificare il ringraziamento al Signore e per domandargli perdono degli errori fatti... E non sono pochi; anche se ho cercato di essere sempre onesto nei miei rapporti, come mi hanno inculcato i miei genitori, ed ho lavorato sempre con molto impegno nei diversi compiti che mi sono stati assegnati. Da quando sono salesiano sono stato in diverse Case salesiane, ma non ho più contatti significativi con esse. Passano gli anni e passano le persone; rimane solo la memoria. In occasione del 50° ripercorrerò le stesse tappe della Prima Messa: Montodine, dove sono stato ordinato; Magno di Gardone VT, da dove viene la mia famiglia e dove riposano nel cimitero i miei genitori; Cailina, dove sono nato; il santuario della Madonna delle Grazie a Brescia, molto legato alle diverse tappe della mia vita.

*Qual è il ricordo più significativo della sua vita sacerdotale?*

Nel corso della vita, specie quando mi trovavo a Roma, ho avuto, per il mio lavoro, numerosi incontri con personalità religiose: cardinali, vescovi, monsignori; con personalità politiche: il Presidente Scalfaro, ministri e assessori, deputati delle diverse sponde; con personalità della cultura impe-

gnate nei problemi della formazione, ma quello che mi ha colpito di più sono state le udienze con il Papa Paolo VI, quando era Arcivescovo di Milano, e con l'attuale Papa Giovanni Paolo II. Nella Casa di Sesto S. G. erano sorti problemi grossi per il rapporto con gli Enti che avevano dato inizio alle nostre Scuole. L'Arcivescovo ci ha intrattenuti in un colloquio cordiale, premuroso e attento, ci ha assicurato il suo intervento personale e ci ha incoraggiati nel lavoro educativo, specie per la preparazione dei giovani lavoratori. Volle sempre partecipare alla nostra festa di Don Bosco a Sesto S. G. Col Papa attuale l'incontro fu di pochi minuti, ma il suo sguardo mi è penetrato fin in fondo e la sua parola mi è scesa nel cuore. Sono fatti che non si dimenticano mai.

*E come salesiano?*

Ho avuto un dono singolare, quello di poter sperimentare molti aspetti della vita salesiana. Sono stato incaricato dell'oratorio nei primi anni della vita sacerdotale; sono stato impegnato nella cura pastorale degli studenti di liceo classico e di istituto commerciale; sono stato direttore per anni in comunità numerose con scuole classiche, tecniche e professionali; ho lavorato nelle strutture ispettoriali e nazionali. L'unica esperienza che mi è mancata è stata quella missionaria, anche se ho dovuto interessarmi molto dei missionari.

Mi vengono alla mente due esperienze significative. Nell'Istituto Salesiano di Bologna B.V.S.L. si era celebrato con diverse manifestazioni il 60° della Scuola Grafica. Anche i dirigenti della circoscrizione vennero a visitare la mostra professionale allestita in quell'occasione. Erano di sicura fede marxista e dovettero ammettere a denti stretti l'alto livello professionale raggiunto dagli allievi, come non avveniva né nelle scuole statali, né in quelle comunali, gestite da loro stessi. Era un riconoscimento della validità della formazione professionale portata avanti dai Salesiani. L'altra esperienza è legata al Capitolo Generale 21°, uno dei più importanti nella storia della Congregazione. Trovarsi a lavorare insieme a 220 confratelli provenienti dalle diverse parti del mondo e sentirsi tutti innamorati di Don Bosco e del suo sistema educativo, è commovente.

*E quale messaggio vorrebbe lasciare per questa ricorrenza?*

Si può esprimere in una sola parola: ottimismo. Esso non si basa tanto su motivazioni umane, anche se per fortuna sono forti e numerose. Nonostante le avversità, la Chiesa e la Congregazione Salesiana sono presenti e attive soprattutto là dove sono più gravi i problemi dell'umanità. Ogni giorno di più constatiamo la presenza particolare della Vergine Ausiliatrice in mezzo a noi con la sua predilezione per i ragazzi e i giovani. Ogni giorno ci rendiamo conto della vitalità del sistema educativo di Don Bosco. Non possiamo, perciò, lasciarci prendere da nessuna forma di incertezza o di dubbio.

*Vittorio Iezzi*



*Istituto Salesiano "San Bernardino" - Festa della Comunità 1999 - Il direttore don Diego Cattaneo omaggia un quadro di don Piero Bettinzoli a don Rizzini, che celebra il 50° di ordinazione sacerdotale. - Chiari 6 giugno 1999.*



# Emergenza Kosovo

**I**l campo profughi "Don BosKo" di Tirana è ormai il ricordo di un momento cruciale della storia del Kosovo. Alla spicciolata o a gruppi di famiglie e di clan è stato abbandonato per ritornarsene al proprio paese. Nonostante le distruzioni e i pericoli, si deve provvedere alla difesa dei propri diritti, alla rivendicazione della propria casa e della propria terra. Non si può aspettare solo dagli altri. Bisogna impegnarsi in prima persona e contare sul proprio lavoro e sul proprio impegno. Anche una piccola cosa realizzata giorno dopo giorno nel proprio paese dura ed apre alla speranza. La prospettiva non è meno dura dell'esilio forzato. Come ricostituire la propria famiglia? Come assicurarsi un tetto, un lavoro? Come provvedere ad un futuro più vivibile?

Come superare gli odi e le rivalità che la guerra ha scatenato? Non si parla di "vendetta", ma sono stati così gravi i mali passati, che è difficile non tenerne conto.

Sono domande che si pongono i Kosovari, nella gioia del ritorno, portandosi dietro ceste, valigie piene di quanto il campo ha potuto distribuire. Sono domande che si pongono i volontari, che si sono fatta amica la gente del campo profughi e ne hanno condiviso le vicende.

La volontaria Rosaria Cortellessa scriveva: "Pian piano il campo e le persone che vi abitano stanno diventando parte di noi e le tende stanno diventando i custodi di emozioni, sentimenti, gioie e dolori".

Confrontando la vita del campo con la durezza del futuro che li aspetta nel loro paese, più di un volontario rimpiange i giorni in cui poteva vedere i bambini correre a scuola, i giovani frequentare i corsi di lingua, e tutti riempire il cortile di gioco e di gioia. Si poteva allora prestare un aiuto e un conforto ed assicurare un clima di serenità. Come dimenticare quegli occhioni sorridenti dei bambini, che li accoglievano quando an-

davano a trovarli nelle loro tende? Come non ricordare quelle poche frasi in italiano, che riuscivano a dire, aiutati dalla mamma? La situazione in Kosovo sta diventando ogni giorno più difficile, nonostante la presenza della NATO. Le associazioni di volontariato stanno studiando il modo di continuare il loro intervento, reso ancora più urgente dallo scatenarsi degli odi e della violenza, dalla privazione dei beni di prima necessità. Il VIS (Volontariato Italiano per lo Sviluppo) sta realizzando a Pristina nel Kosovo una piccola residenza in collaborazione con le altre organizzazioni non governative. Dovrebbe rappresentare il primo passo per la realizzazione di una scuola per la formazione professionale.

Continua il programma "Emergenza Bambini Kosovo" per andare incontro ad una delle esigenze più gravi che colpiscono i ragazzi, la mancanza del necessario per frequentare la scuola. Per superare questa difficoltà il VIS ha lanciato l'iniziativa: "Mettil'arcobaleno nello zainetto". Si vuol fornire a 20.000 profughi uno zainetto che contenga un kit scolastico elementare: quaderni, penne, album da disegno, matite colorate... Il costo, compresa la spedizione, è di L. 50.000. Altra iniziativa a favore dei bambini: "Aggiungi un giocattolo" che comporta l'impegno di L. 10.000. I soldi vanno versati sul CCB 450001 presso l'Istituto Bancario San Paolo di Torino, succursale di Roma Eur CAP 3209 ABI 1025. O, più semplicemente, basta portarli dai Salesiani, che provvederanno all'inoltro il più presto possibile.

Il pericolo, che ci sovrasta tutti, è quello di abituarsi alla desolazione materiale e morale del Kosovo, che



la TV e i mezzi di comunicazione sociale ci propinano continuamente. Ce ne premunisce la volontaria Rosaria Cortellessa: "In questi giorni sono tante le domande che mi sono posta e a cui non riesco a dare risposta, ma di una cosa sono certa, ciò che conta è riuscire a trovare sempre la forza per andare avanti: una forza che non ti viene dalle cose materiali, ma dalle persone che hai accanto e dalla vita che c'è dentro di noi e di cui nessuno può privarti.

Ti possono costringere a lasciare la tua casa, le tue certezze, ma quello che è dentro di te non può essere tolto da nessuno".

don Felice Rizzini

Il parroco e la redazione del mensile parrocchiale, con gratitudine per la costanza, l'intelligenza e l'impegno con i quali don Felice Rizzini collabora per la realizzazione de "L'Angelo", si uniscono agli auguri della Comunità salesiana ed invitano alla celebrazione in parrocchia il 4 ottobre 1999.

## Alla ricerca del sacro Graal

**S**iamo quattro prenovizi: Luigi (29 anni, proveniente dalla casa di Sesto San Giovanni), Fabrizio (21 anni, proveniente dalla Comunità "Proposta" di Milano), Paolo (20 anni, proveniente dalla Comunità "Proposta" di Milano), Stefano (20 anni, proveniente dalla Comunità "Proposta" di Bologna) e, questa estate, per disposizione dell'Ispezzore don Francesco Cereda facciamo esperienza di condivisione della vita salesiana con la Comunità di San Bernardino. Due di noi, Luigi e Fabrizio, sono arrivati a Chiari il 20 giugno scorso, mentre gli altri, impegnati con gli esami di maturità, sono arrivati qualche settimana più tardi. Siamo stati affidati in aiuto a don Giovanni Mari e a Marco, studente di teologia a Torino, per l'Oratorio, affiancati agli animatori. La prima impressione è stata fortemente positiva. L'Oratorio di San Bernardino rappresenta tuttora un importante centro di aggregazione per tutte le fasce d'età: dai fanciulli ai ragazzi; dai preadolescenti agli adolescenti; dai giovani ai genitori. Questi ultimi non solo accompagnano i ragazzi all'Oratorio e vengono a riprenderli, concluse le attività, ma le vivono loro stessi, discutendone con i figli, dando loro suggerimenti e, talora, anche una mano. È soprattutto il venerdì sera che l'Oratorio diventa come una grande famiglia. Papà e mamme, grandi e piccoli fanno festa insieme, coinvolti nei giochi organizzati dagli animatori e dai ragazzi del Grest.

Anche quest'anno è stata considerevole l'adesione: i ragazzi e le ragazze iscritti sono stati oltre 250; una trentina gli animatori. Anche la partecipazione quotidiana è stata nutrita, senza flessioni, nonostante la densità degli impegni e la durata dell'iniziativa. Si trattava di cinque settimane, da lunedì 21 giugno a venerdì 23 luglio, dalle ore 8.30 fino alle ore 17.30, tolto un breve intervallo per il pranzo. Divisi in quattro grandi gruppi (Camelot, Cobernic, Donegal, Vangor) con punteggi ecc. si

articolarono in piccoli gruppi, affidati ognuno ad alcuni animatori. Il tema che collegava le diverse iniziative era: "Cavalieri: la coppa è servita!... alla ricerca del Sacro Graal".

La giornata tipo incominciava con la Messa per gruppi, ed era scandita da giochi, tornei, attività varie. Martedì e giovedì, l'intera giornata veniva trascorsa in gita o in piscina (Adro, Minitalia, Rovato, Antegnate, "Le Cornelle" Gardaland, "Le Ninfee"); mercoledì: pranzo al sacco all'Oratorio. Ogni settimana non mancava un grande gioco che coinvolgesse tutti.

La socializzazione con i ragazzi da parte nostra è stata immediata, poiché l'Oratorio già negli anni precedenti ha accolto giovani che poi hanno proseguito il cammino salesiano con il noviziato. Con gli animatori il rapporto è stato ancora più vivo: ci siamo fatti degli amici. Tre ambiti sono stati a noi particolarmente affidati: l'animazione della Messa per gruppi; le attività pratiche; l'organizzazione dei giochi tradizionali e l'invenzione di giochi nuovi. Le attività pratiche sono state le più svariate, dalle più impegnative come filografia, pirografia, icone, traforo, a quelle più semplici: sale colorato, statuine di gesso, scoobydoo, braccialetti, pasta di sale. Esse non hanno avuto tanto lo scopo di tenere occupati i ragazzi, bensì di trasmettere loro, o di raffinare, qualche abilità pratica, e di maturare in loro alcuni valori educativi. Ogni ragazzo si è confrontato con situazioni nuove, ha sviluppato atteggiamenti positivi (la tensione di vedere finito il lavoro, il poter fare un lavoro "mio", l'entusiasmo di poter fare qualcosa che non aveva mai fatto, il superare la demotivazione nel continuare un lavoro di cui non si vedeva la realizzazione a breve termine...) Le soluzioni, vissute in gruppo e gestite dall'educatore, hanno permesso di dare un senso positivo alla fatica di tutti e di favorire la soddisfazione da parte di ognuno.

Quale il risultato? Primo: ogni ra-

gazzo ha realizzato un lavoro frutto delle proprie capacità e abilità intellettive e fisiche. Secondo: è aumentata in ogni animatore la capacità di seguire e comprendere i ragazzi nel rapporto privilegiato di amicizia che si sviluppa nei piccoli gruppi. Terzo: ha permesso a noi prenovizi di confrontarci con situazioni pratiche che nascono dai ragazzi e trovarne le soluzioni con altri educatori.

Un altro campo che ci ha visti fortemente impegnati è stato il gioco. Ci siamo dovuti cimentare nella creazione dei pomeriggi e nell'arbitraggio dei giochi proposti ai ragazzi. Non è stato semplice, perché alla conoscenza precisa del gioco si è dovuto unire la capacità di risolvere e dominare le situazioni di controversia. Anche in questa esperienza occorreva che noi per primi fossimo entusiasti per poter coinvolgere i ragazzi. Se il livello motivazionale di partecipazione al gioco risultava minimo, subentravano la noia e il disinteresse. Se il gioco "è interessante", "mi piace", "mi coinvolge" il contributo personale di partecipazione è elevatissimo, soprattutto se il gioco è nuovo.

A sera ci aspettava un altro impegno, il Grest giovani, anche se non ci toccavano responsabilità immediate. I giovani stessi vi provvedevano. In generale: il lunedì veniva dedicato alla proiezione ed alla discussione di un film di particolare valore; le serate di martedì e giovedì erano occupate dal corso di chitarra, da quello di pittura e dai tornei di calcio e di pallavolo; il mercoledì era destinato ad attività culturale; il venerdì alla serata del Grest insieme ai ragazzi; per la domenica venivano proposte alcune gite, che non raccolsero molte adesioni. Non è mai mancato alla conclusione della serata qualche tempo di preghiera e la tradizionale "Buona notte".

Anche se non sono mancate le difficoltà e le fatiche, quella di San Bernardino è stata una bella esperienza, perché siamo vissuti in mezzo ai ragazzi ed ai giovani con spirito di dedizione come voleva Don Bosco. Senz'altro essa è un'ottima rampa di lancio per iniziare il noviziato il prossimo settembre.

Luigi, Fabrizio, Paolo, Stefano



# Campioni della Lombardia

**L**a squadra di calcio della scuola media "San Bernardino" di Chiari si è qualificata per le finali nazionali dei Giochi Studenteschi 1998-1999, annualmente organizzati dal CONI e dal Ministero della Pubblica Istruzione. Si tratta di un risultato di assoluto prestigio: la compagine dell'Istituto clarense è divenuta la migliore della Lombardia al termine di estenuanti partite eliminatorie. Superata, infatti, tra dicembre '98 e marzo '99, la dura fase eliminatoria provinciale che comprendeva sedici squadre, gli undici di "San Bernardino" hanno sconfitto in trasferta per 2 a 1 la rappresentante della provincia di Mantova; il 12 maggio a Chiari, presso il campo dell'Istituto, hanno avuto la meglio sulla scuola media di Vimercate (Mi). Dopo un'accesissima sfida, il 19 maggio "San Bernardino" ha sconfitto la media di Castelleone (Cr) e ha avuto accesso alla finalissima regionale ad Erba (Co). Qui, sotto gli occhi del Provveditore agli studi di Como e di un buon pubblico, in una mattina assai calda, la squadra locale e la compagine clarense hanno dato vita ad una gara entusiasmante conclusasi 2 a 1 per gli ospiti, grazie alle reti di due gioielli calcistici quali Giuseppe Taveri e Roberto Lancini, gemello di Marco Lancini, autore di entrambi gli assist. La squadra di San Bernardino è guidata dall'insegnante di Ed. Fisica Riccar-

do Ferlinghetti che pazientemente segue i ragazzi di 1A, 2A, 3A media e li assembla nel migliore dei modi senza l'ausilio di specifici allenamenti. Gli alunni militano, infatti, in realtà calcistiche assai diverse (Pontogliese, Voluntas, Cologne, Rovato, Civate, Adro, Castrezzato), che già assorbono quasi totalmente il tempo e le energie dei ragazzi, talvolta rendendo anche problematica o impossibile la partecipazione dei loro tesserati alle partite dei Giochi Studenteschi (non di rado un ragazzo si è trovato a giocare la mattina con la scuola e la sera con la propria società). Le finali nazionali si svolgeranno nel mese di settembre a Massa Carrara. Non si tratta di una "prima volta" per "San Bernardino": negli ultimi cinque anni in diverse discipline (atletica leggera, corsa campestre, hockey) ha sempre avuto accesso a questa fase conclusiva. Ricordiamo ancora con entusiasmo il terzo posto nelle finali di Roma 1997 ed il prestigioso titolo nazionale 1998 conquistato a Modena nell'hockey su prato, segno indiscutibile dell'attenzione che la Scuola Salesiana pone all'educazione integrale dei suoi alunni. Ecco la formazione completa della squadra di calcio: Tollotti, Faletti, Bariselli, Baresi, Cavalleri, Ribola, Angoli, Taveri, Zappella, Lancini M., Lancini R., Uberti, Bracchi, Donghi, Raccagni, Locatelli.

*Riccardo Ferlinghetti*



Oratorio San Bernardino - Chiari - Grest 1999

## Associazione Pensionati

**D**opo la pausa estiva de "L'Angelo", anche l'Associazione Pensionati di Chiari riprende con le sue informazioni a favore di tutti i lettori interessati.

In questo periodo abbiamo portato a compimento con successo le seguenti manifestazioni, ricreative e culturali: gita a Parma con 53 partecipanti; soggiorno a Gargnano del Garda con 25 partecipanti; soggiorno a Gatteo Mare con 86 partecipanti; spettacolo alla Scala di Milano (*Il barbiere di Siviglia*) con 55 partecipanti; gita alle Terme di Vallio con 85 partecipanti; spettacolo all'Arena di Verona (*Tosca*) con 40 partecipanti; spettacolo all'Arena di Verona (*Vedova allegra*).

### *I nostri prossimi programmi*

Ai primi di ottobre, e precisamente nei giorni 8, 9 e 10, viaggio a San Giovanni Rotondo e relativa visita ai luoghi dove visse Padre Pio da Pietrelcina. Il programma si può ritirare presso la Sede in Viale Cadeo; il 26 ottobre parteciperemo alla rappresentazione del *Cirano di Bergerac* presso il Teatro Tenda di Brescia (Compagnia *I Guitti*).

Altre iniziative importanti sono in fase di programmazione. Una precisazione doverosa: alle nostre attività possono partecipare tutti, sia i soci che i simpatizzanti (la nostra sede è aperta tutti i giorni dalle 15.00 alle 18.00).

Con buoni risultati proseguono anche i nostri servizi sia alla Villa Mazzotti, sia alla Pinacoteca Reppi, dove nei mesi di giugno e di luglio abbiamo contribuito alla disinfezione e pulizia per la corretta conservazione delle opere d'arte.

*Assunta Serina*



# Bastava una telefonata

**A**vrei voluto scrivere un articolo sulla festa di fine anno tenutasi in maggio all'Asilo Bergomi. Avrei voluto raccontarvi dell'atmosfera gioiosa, dell'incontro genitori-figli, del divertimento generale, dei giochi collettivi e degli scherzi organizzati dagli animatori. Avrei potuto ricordarvi il tema conduttore dell'anno scolastico "La fattoria", parlandovi dell'esperienza di allevare degli animali domestici in un ambiente didattico, della meravigliosa scoperta della pet-therapy e di quante soddisfazioni ha riservato la sua applicazione.

Le circostanze mi inducono, invece, a parlarvi della coda mozzata del gallo.

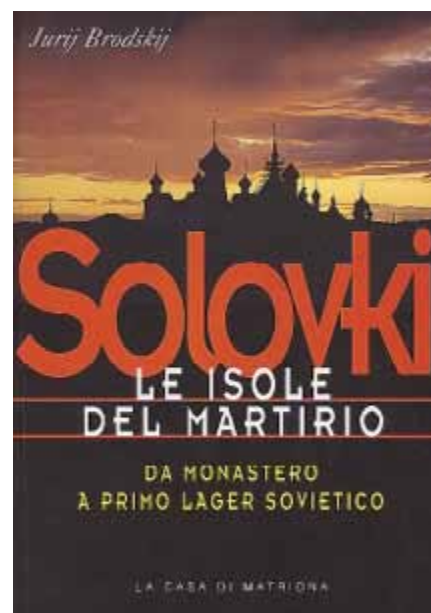
Cresta Rossa, così battezzato dai bambini, è un protagonista della vita al Bergomi. Unico gallo del pollaio (e come potrebbe essere altrimenti), domina il territorio e detta legge sugli abitanti della fattoria. Le capre Stellina e Nerina, la pecora Bianchina, l'oca Piumetta, i due germani reali, le due anatre Beccogiallo e Patatina, il tacchino Gamba Lunga, i tre conigli Lilli, Ulisse e Ciuffetto e soprattutto le due galline Guendalina e Giacomina, sono sudditi di quel regno circoscritto al recinto retrostante l'asilo Bergomi, al cui comando Cresta Rossa regna sovrano incontrastato ed indiscusso. Ad un carattere deciso e dominante si associa un aspetto elegante, di cui la magnifica coda vaporosa di piume lucide e screziate dal cremisi al verde sottobosco è senz'altro un elemento decisivo. Ma una mattina di giugno, mentre i bambini vanno come al solito alla fattoria per salutare i loro amici, li aspetta una spiacevole scoperta. Nel mezzo del recinto, curvo e malconcio, zoppica l'umiliato Cresta Rossa. Al posto della magnifica coda, gonfia e ricadente, un buco: uno spiazzo di pelle bianchiccia incoronata da spuntoni di piume recise di netto.

Non è necessario essere investigatori per riconoscere l'intervento umano armato di forbici o cesoie. I bambini sono storditi. A qualche piccolino sfugge una lacrima. Le maestre, tempestivamente, trovano una scusa: è stata suor Giovanna a fare il barbiere con Cresta Rossa, in modo da fargli crescere la coda ancora più folta e rigogliosa. Ma, una volta calmati i bambini, gli adulti si guardano in faccia e si domandano stupiti il perché. Come interpretare un gesto simile? Uno scherzo, un dispetto, un atto vandalico o un avvertimento? Perché proprio il gallo e non uno degli altri animali del recinto? E perché mozzargli proprio la coda?

Mi nasce un sospetto, telefono ad un'amica che abita nelle vicinanze dell'asilo che mi conferma quanto temevo: il gallo inizia a cantare alle quattro del mattino e sveglia tutto il quartiere. Né al corpo docente, né alla direzione, né ai responsabili della programmazione didattica, né ad un genitore, né alla segretaria e nemmeno alle cuoche è balenato il dubbio che il gallo, assecondando inevitabilmente la sua natura, avrebbe potuto essere di disturbo con il suo canto mattutino. Ma possibile che ci siamo così allontanati dai ritmi e dalle leggi della natura da dimenticarci di una cosa così ovvia e banale come il canto di un gallo all'albeggiare? Forse eravamo tutti quanti troppo presi da quello che si progettava e si metteva in opera durante il giorno, tanto da dimenticarci di quello che succede ad asilo chiuso. Ammettiamo la colpa e chiediamo sinceramente scusa. Quello al riposo è un diritto sacrosanto. Ma anche gli animali hanno diritto al rispetto ed il maltrattamento al gallo è stata una reazione animalesca, eccessiva e non giustificabile. Bastava una telefonata. La persona che ha pensato bene di rimediare al fastidio in questo modo ha dimostrato, inoltre, di non

avere per nulla a cuore i sentimenti dei bambini, che hanno molto sofferto a vedere il loro amico Cresta Rossa così male in arnese. Insisto: bastava una telefonata. Ciò che meno capisco, e che non mi dà pace, è che nell'era delle comunicazioni, dei mass media, delle fibre ottiche, di Internet, travolti da fiumi di vocaboli, si sia perso il senso del valore del colloquio diretto. Parlare è dar voce, colore, odore, sapore ai propri pensieri, è raccontarsi, è esporsi. È questo che spaventa? È per questo che ci si nasconde dietro l'anonimato di un atto vandalico che assume così il sapore della punizione? È amore dell'illusorio potere che regala il vantaggio dell'essere ignoti? "Io so e tu no, annaspi nel buio dei tuoi perché". E allora, caro amico, ti risponderò con una frase di uno scrittore americano, Raymond Carver, che amo molto e in cui credo: "Provate a ricordare che le parole, quelle giuste, quelle vere, possono avere lo stesso potere delle azioni".

Francesca Ontini



La Biblioteca  
don Rivetti  
consiglia  
la novità editoriale  
de  
"La casa di Matriona"

# Sottotono?

**U**nderstatement. Vocabolo che non ha traduzione in italiano, perché il nostro "sottotono" ha una connotazione negativa che la dizione originale inglese non merita. "Attenuazione del vero", suggerisce il dizionario.

L'esatto contrario, insomma, della propaganda, che è la linfa vitale della politica. Un buon politico - dice un vecchio adagio - è chi lavora i primi dieci minuti della giornata e impiega il resto a spiegare quanto è stato utile e bravo. Chiari non fa eccezione, ma qualche volta vira verso l'understatement. Si vive come se fosse naturale e scontato anche qualche passaggio che lascerà il segno nel tempo. Alla fine di giugno, ad esempio, si è chiuso per l'ultima volta il portone del vecchio asilo Mazzotti Biancinelli. Il parallelepipedo dal vago stile funzionale, che sorge all'incrocio tra via Quartieri e viale Cadeo, non sarà più animato dai giochi dei bimbi. Era la vecchia casa di famiglia dei Mazzotti e fu donata, all'inizio del secolo, dal Conte Ludovico all'asilo clarense, che da quasi cent'anni cercava una sede adeguata. La storia è complessa e articolata: la narra Roberta Gallotti in un saggio della raccolta "Le carte dei poveri", curata da Sergio Onger e pubblicata recentemente per conto dell'Amministrazione comunale, dalla Grafo.

Era l'asilo storico, anche se nel frattempo altre scuole materne sono sorte, in centro e in campagna. Ora chiude i battenti: troppo vecchio e male adatto ad una ristrutturazione per una scuola materna. I bimbi saranno ospitati nel confratello "Bergomi", sulla strada per Cologne. Li sarà costruita un'ala nuova che l'architetto Baresi ha già progettato. Il Consiglio presieduto da Piergiorgio Marini ha deliberato di vendere l'immobile di via Quartieri per finanziare l'opera nuova. Una partita che si aggirerà attorno ai due miliar-

di e mezzo. E il vecchio asilo chiude. Cambia il volto di Chiari, si modificano le abitudini. Non saranno più le mamme e le nonne a condurre per mano i bimbi verso il portone dove li accoglievano le suore. Ma forse questo già da tempo non accadeva più: frettolose le mamme per aver parcheggiato in doppia fila e in sosta vietata; poche le nonne disponibili e le suore da anni sono una rappresentanza significativa ma ridotta. Per chi ha frequentato quell'asilo e ci ha portato i figli, una pagina che si chiude su immagini ormai sbiadite. Ma senza dar troppo peso. La vita incalza. E con altrettanta noncuranza, a metà luglio, un altro portone si è riaperto. È quello che sta sotto il Marchettiano. Dal 20 luglio ospita la Biblioteca comunale. Ampio salone, lesene rosso pompeiano, marmi candidi e colonnette che fanno da richiamo al chiostro dorico. È tanto bella la nuova biblioteca che verrebbe voglia di trovarci qualche difetto. Ecco messi a frutto i primi seicento milioni di un progetto che comporta un investimento di poco meno di due miliardi. Il Comune ha chiesto aiuto alla Regione, poi ha deciso di cominciare l'opera da solo. L'Ufficio tecnico e in particolare l'ing. Ettore Turelli hanno seguito l'opera con cura davvero lodevole. E l'ampia sala di lettura è lì a dimostrarlo. Ampia anche l'ala dedicata ai ragazzi e alla Fonoteca. Sono iniziati i lavori anche per il recupero del chiostro Donegani.

Un'altra parte della città carica di storia. L'ospedale Vecchio è nato 333 anni fa. Sì, era tra il 1635 e il '36 quando sorse la prima infermeria. Negli anni si allargò, con interventi d'architetti di fama, quali il Marchetti e il Donegani. Costruito l'ospedale nuovo, all'inizio di questo secolo, il complesso divenne sede degli uffici giudiziari. Fu per anni Pretura e nel Salone Donegani - la vecchia "Infermeria grande delle donne" come ancora dice una scritta sbiadita - fu sala di udienze, di uffici e di archivi. Il Marchettiano venne diviso in due piani per ricavare la Sala di rappresentanza del Comune, sotto fu ricavato il magazzino. Fu sede del Giudice di pace e dei Vigili urbani. Ora cambia destinazione, ancora una volta, ma con una impo-

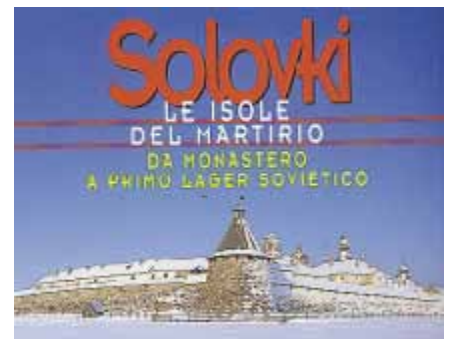
stazione che è destinata a prolungarsi nel tempo.

Un'operazione che è stata possibile perché, negli anni scorsi, con altrettanta concretezza, si è data una riorganizzazione ai plessi scolastici, si è chiuso il vecchio Ginnasio Morcelli, si è data una nuova sede all'Usl, si è liberata un'ala del Municipio...

L'apertura della nuova Biblioteca è avvenuta così, un martedì mattina, con l'arrivo dei primi studenti. Loro, gli utenti più affezionati, l'hanno subito adottata, hanno cominciato a viverla. Nel Salone Donegani arriverà, probabilmente, anche la parte storica della Biblioteca Morcelli, a completare una sorta di piccolo quartiere della cultura, tra il chiostro racchiuso e soleggiato, il parco costruito dagli Alpini, il viale che è tornato a nuova vita...

Chi ha detto che a Chiari suonano sempre le campane? Forse val la pena di viverla così la città che cambia, con semplicità, senza forzare i toni, senza nastri e fasce tricolori. Understatement. Con quel pizzico di snobismo che manda in bestia chi non è di Chiari.

*Claudio Baroni*



Solovki come Auschwitz. Una vergogna del nostro secolo. Una pagina tra le più buie della storia del comunismo. Un fiorente monastero, avamposto di civiltà verso l'Artico glaciale, venne trasformato dal potere sovietico in lager "ideale", in cui mettere a punto un sofisticato e tragicamente efficace sistema di repressione, ben presto allargato a tutta l'URSS. Immagini e testimonianze inedite ci narrano la vita quotidiana nel lager, la lotta per la sopravvivenza, la crudeltà degli aguzzini, la statura umana di tanti prigionieri, la testimonianza di fede dei credenti.



Genius loci

# "Fare la patente"

**L**a lunga sera estiva stava pigramente cedendo il posto alla notte, tingendo con una tonalità sempre più scura i contorni delle persone e delle cose.

"L'ora che intenerisce il core" ai naviganti e che fa sognare avventurosi viaggi a chi viaggiare non può fu interrotta dall'arrivo di una macchina, evento particolare negli anni '50 quando piedi e bicicletta erano i mezzi di trasporto abitualmente usati. "È arrivato Giani" e subito il cerchio delle sedie in mezzo all'aia si allargò, con semplicità, facendo posto all'ospite gradito, al figlio della zia Minighina. Quelle visite erano solitamente l'occasione per raccontare storie familiari, vecchi aneddoti o nuove avventure, ma quella fu una sera particolare. Giani invitò i ragazzi a salire sulla sua vettura e partì per quella che ricordo come la mia prima uscita notturna.

Mi pareva di viaggiare nell'inchiestro, mentre le piante, sorprese nel sonno dalla luce dei fanali, fissavano stupite coloro che osavano violare la loro intimità! Infine la grande meraviglia: una distesa buia, immensa agli occhi di un bimbo, e tante luci, come lucciole ferme, sospese nel vuoto. E nel cielo una luna diversa, non so se crescente o calante, ma luminosa sì, che pareva di toccarla e di vederci sopra quell'omino che raccoglieva le cose perdute. Così mi apparve il mondo quella notte che Giani Lorini mi portò sul monte di Coccaglio. Era Gianni Lorini (Muri per tutti) un meccanico, certamente fra i più bravi della zona, e nella sua piccola officina nella piazzetta di san Rocco sapeva far cantare i motori. Un grande istrione dal cuore d'oro, sempre interessato alle novità e pronto alla sfida, incapace di stare fermo ad aspettare gli eventi. Certamente intuì che i tempi stavano velocemente cambiando e che le mac-

chine avrebbero ben presto preso il sopravvento sugli altri mezzi di trasporto. Così il 15 febbraio 1963, messa da parte l'officina, eccolo dare il via ad una autoscuola che, in omaggio alla propria città, chiamò Clarense. Nel volgere di pochi anni le mitiche 500 e 600 invasero anche le nostre strade e fu gioco forza per tutti "fare la patente". Generazioni intere che per anni avevano usato solo biciclette, ed eccezionalmente moto o trattori, vennero introdotte nel mondo dei motori e delle segnaletiche, delle precedenze e della viabilità.

"È un lavoro che mio padre ha sempre svolto con grande passione, anche negli ultimi tempi della sua vita e nonostante la malattia", mi dice Giuliano, il figlio di Gianni. Una passione che lo ha contagiato fin da quando, nel 1978, iniziò a lavorare nell'autoscuola che ora gestisce con la collaborazione discreta ed indispensabile della zia Ines e con l'aiuto prezioso di Roberto Salvoni. Sono circa 150 le persone che ogni anno transitano dall'autoscuola Clarense, principalmente giovani o giovanissimi, appena diciottenni, ma non mancano le eccezioni e c'è chi attende i settant'anni per *patentarsi*. I diciotto anni e la patente: miraggi di tutti i ragazzi, quasi che da lì cominciano la vita, la libertà, l'autosufficienza. Di tutte queste aspettative la patente è spesso il simbolo, una prova di iniziazione, un esame da affrontare, con le ansie e le paure che esso comporta. Sentimenti variamente manifestati o nascosti, che un buon istruttore di scuola guida conosce ed aiuta a vincere. Questo ben lo sa Giuliano che con il suo modo di fare a tratti brusco o con la facile battuta riesce a rassicurare chi è incerto o a calmare chi è troppo spavaldo. Ed alla fine, superati gli esami ed ottenuta la sospirata patente, succede con Giuliano quello che prima succedeva con il padre Gianni: ti accorgi che non lasci solo l'istruttore di scuola guida, ma un amico. Giuliano è fiero del proprio lavoro e soprattutto è fiero d'aver avuto un padre come Gianni, maestro di vita ancor prima che maestro di scuola guida. Non dà a vedere se gli pesano le lunghe ore trascorse ad indicare precedenze, divieti ed obblighi. Sa che nella guida, come nella storia quotidiana, non bisogna distrarsi e che i quiz della vita, talvolta, sono ben più difficili di quelli dell'esame di teoria. Ma anche questa è una sfida, una di quelle che all'autoscuola Clarense si affrontano con serietà, magari celata da una battuta scherzosa.

Elia Facchetti

Biblioteca  
Don Luigi Rivetti

Via Garibaldi 3

Libri  
Videocassette  
Riviste catalogate



I titolari dell'autoscuola in una fotografia di alcuni anni fa.



# Clarensità

## Ricordo di Claudio

*"E alùra, Martina, Come ala?"*

*"Mia mal, ringrasiando 'l Signur... an quach dulùr... robe che pasa!"*

Martina Festa, oggi ottantenne in gambissima, è l'affezionatissima zia del giovane Claudio, che perse la vita appena sedicenne in un incidente stradale.

*"Ghè pasàt tacc agn de quando ghé mancat al nost Claudio, ma 'l ricordem amò come 'l fòs ancò, e 'l dulur che sa pròa l'è semper istès..."*

Sono le semplici parole del papà Carlo Festa e della mamma Adele Galli.

La fotografia risale ai primi anni Sessanta, durante la celebrazione della tradizionale festa del ringraziamento: riconosciamo il piccolo Claudio, vestito da contadinello, che sta baciando l'anello al compianto vescovo di Brescia Luigi Morstabilini. Il giovane sacerdote è don Luciano Baronio, allora segretario del vescovo, oggi arciprete di Manerbio.

## Classe terza A

Parole di una mamma affettuosa mentre chiacchiera con un'amica:

*"Al set Giana, go laàt al co, ga lo sügat e go mitit sö la brillantina Linetti, dopo go lucidat le scarpe cola pàtina Brill e go fat*



*Claudio, vestito da contadinello, sta baciando l'anello al compianto vescovo di Brescia Luigi Morstabilini durante la celebrazione della "Festa del Ringraziamento".*

*mèter al vistidì dela festa..."*

Una bella foto ricordo di una scolaresca di cinquant'anni fa: la classe terza A del maestro Guglielmo Ara, seduto al centro, alla fine dell'anno scolastico 1949/50. Sono ben 41 i bambini messi ordinatamente in posa all'interno del vecchio cortile delle scuole elementari di piazza Rocca. Eccovi il lungo elenco di quelli che abbiamo riconosciuto: Baresi, Facchetti, Serotti, Festa, Vezzoli, Goffi, Morandi, Tokich (profugo istriano), Faglia, Metelli, Vezzoli, Cortinovis, Parente, Della Torre, Tonoli, B. Antonelli, E. Rubagotti (scarpuli), Dusi, Perrich, Ziglioli, Brignoli, Pedrini, Lenza, Visovich (altro

profugo), S. Vezzoli, A. Vezzoli, Recaldini, Primo Rubagotti, Scorrano, Pietro Bisotti, Giacomo Menna, Gian Mario Buffoli, Raffaele Festa, Luciano Marini.

*Franco Rubagotti*

## Parrocchia di Chiari

### Sante Messe

#### Prefestive

18.00 Duomo  
19.30 Monticelli

#### Festive

6.00 Duomo  
6.30 San Bernardino  
7.00 Duomo  
7.30 San Bernardino  
8.00 Duomo  
8.30 San Bernardo  
9.00 Duomo  
9.00 Santellone  
9.00 San Bernardino  
10.00 Duomo  
10.00 Santa Maria (elementari e genitori)  
10.30 San Giovanni  
10.30 San Bernardino  
11.00 Duomo  
11.00 Santa Maria (adolescenti/giovani)  
12.00 Duomo  
18.00 Duomo



*Classe terza sezione A, anno scolastico 1949-1950.*

## Risultati delle elezioni amministrative del 13 giugno 1999 a Chiari

		<b>Elezioni del Consiglio Comunale</b> (13 giugno 1999)	
<b>Elezione del Sindaco (primo turno)</b>		Lega Nord	2034
Facchetti	4616	FI	1796
Capitano	3743	DS	1073
Mazzatorta	2235	PeR	1043
Galli	448	PPI.	1029
Gorlani	191	Chiari Insieme	580
		CCD	550
		Patti Chiari	449
Voti validi	11233	AN	426
		PRC	181
<b>Ballottaggio del 27 giugno 1999</b>		Patto dei Democratici	312
Facchetti	5111	Voti validi	9473
Capitano	4370		
Votanti	9696		
Voti validi	9481		
Voti non validi	215		

### Eletti nel Consiglio Comunale

#### **PeR, PPI, DS, Patto dei Democratici di Chiari:**

*E. Facchetti, A. Gozzini, E. Loschi, G. Bosetti, S. Lanzoni, L. Cinquini, V. Iore, S. Goffi, G. Delfrate, D. Bianchetti, B. Montini, M. Libretti.*

#### **Patti Chiari, FI, CCD, Chiari Insieme:**

*P. Capitanio (candidato sindaco), M. Ghilardi, A. Boifava, M. Caretti, A. Lupatini.*

#### **Lega Nord-Lega Lombarda:**

*S. Mazzatorta (candidato sindaco), E. Moretti, B. Zerbini.*

*Il Consigliere Elia Facchetti è stato eletto Presidente del Consiglio Comunale*

#### **Deleghe agli Assessori**

**Mazzotti Elena** (Vicesindaco): *Cultura e Politiche Giovanili; Vezzoli Renata*: *Pubblica Istruzione e Pari Opportunità; Lorini Federico*: *Urbanistica, Servizi Tecnologici ed Ecologia; Marini Riccardo*: *Politiche familiari e Istituzioni pubbliche di assistenza ai bisognosi; Goffi Fabio*: *Bilancio, Patrimonio, Tributi ed Attività imprenditoriali e lavorative; Partegiani Giuseppe*: *Sport, Viabilità, Protezione Civile e Polizia municipale*

## Artiglieri in alta montagna per donare una carrozzella

**G**li Artiglieri di Chiari il 20 giugno hanno effettuato una gita socioculturale in Valle d'Aosta capitanati dal presidente Cav. Aldo Massetti con meta principale Monte Cervinia e pranzo in un hotel con piatti tipici della

zona. Al termine il presidente Massetti ha consegnato alla titolare un attestato di collaborazione. Nel pomeriggio, visita al Casinò di Saint Vincent. Si è poi proseguiti per il Castello di Issogne, visita che è stata molto gradita dai partecipanti. Al ri-

torno è stata organizzata in pullman una lotteria, e il presidente Massetti ha voluto evidenziare che con il ricavato si sarebbe acquistata una carrozzella per gli ospiti della casa di riposo Pietro Cadeo. Infatti domenica 4 luglio gli Artiglieri hanno consegnato la carrozzella, offrendo agli ospiti anche un abbondante rinfresco. La madre superiora, ringraziando, ha affermato di aver molto gradito l'iniziativa degli artiglieri.

Al termine il presidente Massetti ha voluto ringraziare i partecipanti alla gita, il direttivo organizzatore, ed in particolare i commercianti di Chiari, che hanno collaborato, con i premi, alla riuscita dell'iniziativa.

*Il Segretario  
Giacomo Facchetti*



*La consegna della carrozzella alla Casa di Riposo da parte degli Artiglieri della sezione di Chiari.*

**C. A. V.**  
*Centro aiuto alla vita*  
Chiari

Segreteria telefonica  
Contatto diurno

Telefono 7001600  
Presso centro "L'Ascolto"



# Shotokan Karate Chiari

**I**l Karate non è certo tra gli sport più popolari e diffusi. Quest'arte marziale, mal presentata e peggio pubblicizzata da produzioni cinematografiche ribollite, è in realtà una disciplina ideale per la formazione psicofisica degli atleti.

Lo Shotokan Karate Chiari, premiata lo scorso anno dall'Amministrazione Comunale quale miglior società agonistica, inanella da anni ottimi risultati. Guidati dal maestro Gianmario Belotti, e dagli istruttori Patrizia Grasselli e Pierluigi Tiraboschi, e sostenuti da un impegno costante negli anni, due giovani atleti clarensi sono giunti al traguardo della convocazione nella Nazionale I.S.I.

Danilo Belotti, nato a Chiari nel 1979, perito elettronico, ha iniziato l'attività di karateca a cinque anni, sotto la guida del padre Gianmario. Nel '92, conquistata la cintura nera, ha debuttato nell'agonismo per la categoria Cadetti. Nel '96 ha ottenuto il 2° dan e si è classificato primo ai campionati regionali. Nel '98, nella categoria Juniores, è stato primo nel trofeo delle regioni nel kata a squadre e primo nel campionato regionale kumite. Nel '99, dopo essersi riconfermato primo in regione, ha

guadagnato il secondo posto nei campionati italiani.

Marco Olivari, studente, classe 1981, ha esordito nello Shotokan Karate a sette anni. A quindici anni è diventato campione regionale di kata e kumite per la categoria cadetti cintura marrone. Dopo aver meritato la cintura nera, nel '96, ed il 2° dan, ha gareggiato, negli anni '98 e '99, nella categoria Speranze a livello regionale e nazionale conquistando due secondi e due terzi posti in kata e kumite.

Lo Shotokan Karate Chiari rivolge anche quest'anno l'invito ad avvicinarsi a questa disciplina, partecipando gratuitamente agli allenamenti presso la palestra della scuola Turla. Basta avere compiuto i sei anni d'età.

Nelle prossime settimane i dirigenti dello S. K. C. saranno impegnati, su richiesta della federazione, ad organizzare i campionati italiani di kata, enbu e kumite. La manifestazione si svolgerà il 20 novembre presso il palasport di via SS. Trinità con la partecipazione dei migliori atleti italiani in campo maschile e femminile. La supervisione sarà dei capiscuola Hiroshi Shirai e Takeshi Naito, già pre-



*Atleti dello Shotokan Karate Chiari.*

senti a Chiari in occasione dello stage nazionale dell'aprile scorso che registrò la presenza di 400 atleti e che fu la dimostrazione di una capacità organizzativa impeccabile.

*Bruno Mazzotti*

## Riprende la Scuola della Parola

**È** ormai noto che, nella linea della **nuova evangelizzazione**, la parrocchia ha dato inizio alla *Scuola della Parola di Dio*, ogni mercoledì, presso la Casa Canonica dalle 14.30 alle 15.30 e presso l'Oratorio Santa Maria (Via Rota), dalle ore 20.30 alle 21.30, per "andare insieme incontro al Signore".

La *Scuola della Parola*, che medita le letture bibliche dell'anno liturgico, e più specificamente i brani biblici della domenica successiva all'incontro, è aperta a tutte le persone, di ogni età, di ogni condizione sociale, praticanti e non praticanti. L'unica condizione è quella della disponibilità ad un'esperienza di ascolto della Parola di Dio, contenuta nella Sacra Bibbia.

Non vi sono iscrizioni, tasse, obblighi per la frequenza. Ad ogni incontro viene offerto gratuitamente il sussidio *La Domenica*, che contiene la liturgia della Parola di Dio.

È animata solitamente dal prevo-

sto. Il Maestro è lo Spirito Santo.



*La Wee Italia Chiari, che gioca sul campo comunale di Via Roccafranca, ha due squadre iscritte al campionato provinciale C.S.I. La formazione over 35 ha disputato anche il campionato regionale classificandosi al terzo posto. Si è aggiudicata la Coppa disciplina ed annovera in squadra il capocannoniere del torneo.*

# Offerte

## Opere parrocchiali

Moglie e figli per il proprio defunto	500.000
N. N.	50.000
Cappelli Furva in memoria di Giuseppe Rocco	50.000
Abitanti di Via Giovanni XXXIII a conclusione del mese di maggio	200.000
N. N.	100.000
La moglie e i figli in suffragio di Giuseppe Machina	500.000

## Centro Giovanile 2000

N. N.	10.000.000
Vendita libri "Clararum Civitas"	2.320.000
Cassetina centro Chiesa	55.000
Gli amici di famiglia, ricordando Dario	130.000
Libri per Dario	32.000
Benedizione case	50.000
Da un centro per il Rosario di maggio	73.000
UNITALSI per la festa dell'ammalato	250.000
Da un gruppo del Rosario di maggio	65.000
Benedizione case	15.000
Cassetina centro Chiesa	65.000
Gruppo Rosario presso famiglia Vizzardi	150.000
N. N.	200.000
F. L.	300.000
Buste della generosità ultima domenica di maggio	7.350.000
N. N.	250.000
Gli abitanti di Via Paolo VI in memoria di Elisabetta Piantoni Maifredi	270.000
Benedizione case	50.000
Bersaglieri sezione di Chiari	200.000
Cassetina centro Chiesa	178.000
N. N. in memoria di Rosangela Facchetti	500.000
In memoria di Maria Consoli	250.000
Cassetina centro Chiesa	29.000
Maurizio e Palmira per il loro matrimonio	200.000
Benedizione case	15.000
A.G.T.	1.000.000
Associazione Madri Cristiane	5.050.000
Benedizione casa	25.000
Offerte santa Messa per i giovani defunti P. e C.	325.000
N. N.	100.000
N. N.	30.000
N. N.	50.000
N. N. in suffragio di Alessandro Maifredi	110.000
Maria Del Frate in ricordo del marito Serio e del figlio Angelo Goffi	200.000
Mario Mercandelli	500.000
Cassetina centro Chiesa	17.000
Buste della generosità ultima domenica di giugno	6.140.000
Libri per Dario	90.000
La famiglia di un Cresimato	500.000

N. N.	100.000
Ricordando i miei defunti	300.000
F. C.	100.000
N. N. per 50° di matrimonio di Rinaldo e Giannina	200.000
Benedizione casa	50.000
Fratelli Loda	500.000
N. N.	300.000
In ricordo delle nozze d'oro	800.000
Trafilerie Carlo Gnutti	5.000.000
Le sorelle in memoria di Luigi Lancini	300.000
La zia Giulia in memoria del nipote Luigi Lancini	100.000
Una pensionata	50.000
Benedizione casa	10.000
Don Davide per benedizione casa	50.000
Busta della generosità ultima domenica di luglio	7.010.000
In memoria di Faustina Adrodegari le famiglie Mombelli, Donna, Simoni e Olmi	400.000
Acconto lascito testamentario	65.000.000
N. N.	50.000
<b>Totale entrate al 29/7/99</b>	<b>117.454.000</b>
<b>Totale uscite fino al 29/7/99</b>	<b>416.301.976</b>
<b>A disposizione</b>	<b>62.873.054</b>

## Radio Parrocchiale Claronda

N. N.	50.000
N. N.	50.000
N. N.	100.000
N. N.	100.000
Una pensionata	50.000
In memoria della sorella Faustina	200.000

## Caritas

In ricordo di Cecilia Chiappini i colleghi di Monica	130.000
Priscilla e Aquila	100.000
In memoria di Giannetto Bresaola	200.000
N. N.	1.000.000

**Claronda**  
Radio Parrocchiale di Chiari  
**89.800 Mhz**  
programmi  
Ogni giorno tutte le celebrazioni liturgiche  
**e soprattutto**  
**Blu Sat 2000**  
con collegamenti con  
**Radio Vaticana**  
e trasmissioni di grande livello



# CALENDARIO LITURGICO PASTORALE

## Settembre 1999

Giovedì	2	Primo giovedì del mese
Venerdì	3	Primo venerdì del mese Catechesi battesimale
Sabato	4	Primo sabato del mese
Domenica	5	<b>XXIII Domenica del Tempo Ordinario</b> Giornata Missionaria Salesiana S. Messa di inizio del nuovo anno sportivo e della Settimana delle Quadre al Campo Comunale
Lunedì	6	Incontro presbiterale parrocchiale
Martedì	7	Magistero per i catechisti
Mercoledì	8	Natività della Beata Vergine Maria
Venerdì	10	Catechesi battesimale Consiglio Pastorale Parrocchiale
Domenica	12	<b>XXIV Domenica del Tempo Ordinario</b>
Lunedì	13	Incontro presbiterale parrocchiale
Martedì	14	Esaltazione della Santa Croce Magistero per i catechisti
Mercoledì	15	Beata Maria Vergine Addolorata Patrona del Santellone
Venerdì	17	Catechesi battesimale
Domenica	19	<b>XXV Domenica del Tempo Ordinario</b>
Lunedì	20	Incontro presbiterale parrocchiale
Martedì	21	Magistero per i catechisti
Venerdì	24	Incontro per animatori e collaboratori della Missione cittadina Oratorio Rota - ore 20.30 Catechesi battesimale
Domenica	26	<b>XXVI Domenica del Tempo Ordinario</b> Inizia la Settimana Pastorale Mariana Battesimo comunitario Busta della generosità per il Centro Giovanile 2000
Lunedì	27	Incontro presbiterale parrocchiale Settimana Pastorale Mariana
Martedì	28	Beato Innocenzo da Berzo, sacerdote bresciano Settimana Pastorale Mariana Magistero per i catechisti
Mercoledì	29	Settimana Pastorale Mariana
Giovedì	30	Settimana Pastorale Mariana

## Ottobre 1999

### Mese Missionario e del Santo Rosario

Venerdì	1	Primo venerdì del mese, dedicato al Sacro Cuore Settimana Pastorale Mariana
---------	---	---

Presentazione della Scelta Pastorale  
del Vescovo

Catechesi battesimale

Sabato	2	Primo sabato del mese, giornata mariana Settimana Pastorale Mariana
--------	---	---

Domenica	3	<b>XXVII Domenica del Tempo Ordinario</b> Festa della B. V. Maria del Santo Rosario S. Messa nel 50° di Messa di don Felice Rizzini e nel 25° di Sacerdozio di don Gabriele Chiari e don Serafino Festa Solenne Processione Mariana
----------	---	---

## Apostolato della preghiera

### Intenzione per il mese di settembre

*“Perché coloro che operano nei mezzi di comunicazione sociale siano sempre più consapevoli delle loro responsabilità e si impegnino attivamente nel rispettare la dignità di ogni persona umana, creata a immagine e somiglianza di Dio Padre”.*

Grande responsabilità, nei confronti del pubblico, hanno i programmatori dei mezzi di comunicazione di massa come la televisione, la radio, la stampa. I programmi proposti diventano un po' "le finestre sul mondo" che, a volte, evidenziano situazioni o fatti quasi disumani, altre volte sono occasioni di passatempo più o meno divertenti, compagni di solitudini, purtroppo però troppo spesso privi di valori morali e religiosi. Queste proposte attirano l'attenzione di un vasto pubblico e creano quindi quasi una mentalità contagiosa che ne facilita l'accettazione generale, in particolare nei giovani "disoccupati" che ne diventano succubi. Per questo le alternative di scelta dei vari programmi rendono fortemente responsabili i proponenti, ma anche gli spettatori, in quanto liberi di accettare o meno ciò che risulta sconveniente. Preghiamo quindi il Signore di concedere a tutti il dono del discernimento.

### In parrocchia

Con il primo di ottobre riprenderanno le celebrazioni del primo venerdì del mese in onore del Sacro Cuore di Gesù, con l'esposizione del Santissimo Sacramento nella Cappella del Duomo per l'adorazione personale, dopo la Santa Messa delle ore 9.00 fino alle 11.30, e dalle 14.30 alle 16.00. Seguiranno Vespri e Santa Messa.

*Dina Galetti*

# Anagrafe parrocchiale

## Battesimi

43. Alexandra Buizza
44. Enrico Chionni
54. Giulia Facchetti
55. Andrea Vezzoli
56. Margherita Albertini
57. Anna Butticè
58. Nazarenah Bontempi
59. Samuele Vezzoli
60. Lorenzo Santo Facchetti
61. Carolina Pozzaglio
62. Riccardo Dante Bertocco
63. Giovanni Zaccheo Costa
64. Filippo Pelizza
65. Giorgia Festa
66. Loris Held
67. Dalila Brizi
68. Giorgio Sciandrello
69. Marika Toninelli
70. Stefano Zotti
71. Matteo Baresi
72. Alessandro Maria Martin
73. Mara Mazzotti
74. Valentina Soldo
75. Alessia Festa
76. Alessandro David Iervini
77. Diego Ghislotti
78. Simone Partegiani
79. Andrea Soardi

## Matrimoni

23. Ugo Antonelli  
con Paola Zerbini
24. Andrea Ferrera  
con Stefania Ducci
25. Alessandro Goffi  
con Alessandra Lorini
26. Giorgio Bersini  
con Sabina Mazzotti
27. Paolo Pasquale  
con Elena Trevisi
28. Renato Bono  
con Roberta Nava
29. Giorgio Mazzotti  
con Barbara Baresi
30. Stefano Chiari  
con Laura Morgano
31. Dalmazio Strepapola  
con Paola Prati
32. Massimo Zerbi  
con Nicoletta Palumbo
33. Alberto Sirani  
con Sabrina Lecchi
34. Maurizio Sorio  
con Palmira Festa
35. Roberto Panerosi  
con Emanuela Calabria
36. Stefano Marconi  
con Monica Piva
37. Diego Ricca  
con Sonia Mombelli
38. Alessandro Patrizi  
con Elena Locatelli

39. Nicola Smaldone  
con Marzia Inverardi
40. Michele Stallone  
con Ivana Agosti

## Defunti

- |                         |            |
|-------------------------|------------|
| 59. Alessandro Lonati   | di anni 86 |
| 60. Edvige Goffi        | 82         |
| 61. Felice Foglia       | 64         |
| 62. Mario Festa         | 64         |
| 63. Franco Falcetta     | 58         |
| 64. Elisabetta Piantoni | 81         |
| 65. Gianna Gropelli     | 67         |
| 66. Pierina Mazzotti    | 84         |
| 67. Giorgio Facchi      | 35         |
| 68. Rosa Panizza        | 74         |
| 69. Cecilia Chiappini   |            |
| 70. Giulia Lorenzi      | 89         |
| 71. Amabile Fiorini     | 75         |
| 72. Barbarina Baldini   | 83         |
| 73. Cecilia Breda       | 86         |
| 74. Maria Cirimbelli    | 84         |
| 75. Fausto Pedersoli    | 79         |
| 76. Eliana Zanni        | 73         |
| 77. Diego Ottolini      | 32         |
| 78. Angelica Togno      | 75         |
| 79. Elvira Maria Ermedi | 85         |
| 80. Luigi Lancini       | 71         |
| 81. Agostino Bosis      | 95         |
| 82. Emanuela Mura       | 32         |
| 83. Rosa Fornoni        | 83         |
| 84. Giuseppe Lancini    | 38         |
| 85. Gerolamo Fumagalli  | 74         |
| 86. Susanna Castellotti |            |
| 87. Giuseppe Prestini   | 82         |
| 88. Caterina Bandera    | 86         |
| 89. Luigi Piantoni      | 83         |
| 90. Ester Alessandrini  | 79         |
| 91. Angela Salvoni      | 75         |
| 92. Rosa Facchetti      | 88         |
| 93. Annamaria Festa     | 87         |
| 94. Faustina Adrodegari | 83         |
| 95. Maria Begni         | 56         |



*Cecilia Chiappini ved. Moleri*



*Pierina Mazzotti  
11.5.1915 - 1.6.1999*

**C**ecilia e Pierina le abbiamo annoverate per numerosi anni tra le valide collaboratrici del nostro mensile "L'Angelo". Puntualmente e con dedizione hanno regolarmente recapitato il bollettino nelle case dei clarensi, perché anche con questo mezzo si potesse fare comunità e sentirsi più uniti nell'unica fede in Gesù. Ora il Signore le ha chiamate a sé e, ne siamo certi, darà loro quella ricompensa riservata ai servi fedeli. Non solo, avranno quel grande grazie che non sempre abbiamo tributato noi clarensi per il servizio prestato.

### Richiesta del Battesimo per il proprio figlio/a

Presentarsi all'Ufficio Parrocchiale (Piazza Zanardelli 2) aperto tutti i giorni feriali dalle ore 8.30 alle 11.30 (telefono 7001175) con il certificato di nascita del bambino/a e compilare il modulo di iscrizione. Le catechesi si svolgono presso l'Oratorio Santa Maria nei quattro venerdì precedenti l'ultima domenica del mese, dalle 20.30 alle 21.45.



*Giannetto Bresaola  
2.12.1917 - 30.7.1998*





## Maria Cirimbelli Brianza

17.4.1915 - 18.6.1999

Marietta Brianza ci ha lasciati.

È stata per tanti anni delegata comunale del Movimento Femminile Donne Rurali della Coltivatori Diretti, svolgendo tale incarico con tenacia competenza e amore. Donna "di un pezzo", come si suol dire, entusiasta della

vita dei campi, a fianco degli uomini che in quegli anni non conoscevano la promozione femminile. Vicino ad Elisabetta Mercandelli conobbe il movimento che aveva la precisa finalità di fare della donna un'autentica lavoratrice nella gestione dell'impresa agricola. Lavorò con passione rappresentando il movimento in Comune, in Provincia e in Regione, organizzando corsi di formazione e gite indimenticabili.

Molte volte fu chiamata a Roma dalle Dirigenti per dibattiti e convegni, per portare la sua esperienza, le sue idee e scambiarle con donne di altre regioni. Da quegli incontri portava a tutte noi entusiasmo e convinzione. La qualità della sua opera è stata riconosciuta dalla Provincia, che l'ha decorata con medaglia d'oro. Ha ottenuto altre gratificazioni nel partecipare con le giovani in costume folcloristico (che lei stessa aveva confezionato con amore perché abilissima sarta) alle Feste del Ringraziamento Comunali e Provinciali. Ha visto crescere in numero e qualità tante giovani donne ed era felice di aiutare a conservare nelle zone rurali quei grandi valori che sono propri dei lavoratori della terra, la Fede, l'onestà e la laboriosità, l'amicizia e la stima.

Resterà a noi un grande ricordo, mentre porgiamo ai figli la nostra partecipazione al grande lutto.

*Agnese Vezzoli*



## Alessandro Lonati

Dolcissimo nonno, perché è proprio così che ti ricordo... dolce. Questa volta me l'hai combinata grossa... te ne sei andato senza dirmi una parola, senza guardarmi per l'ultima volta con quel tuo sorriso sereno che mi ha aiutato a crescere e che mi accompagnerà per tutta la vita.

Solo ora, che ti ho perso per sempre, mi fermo a riflettere appoggiato alla mia scrivania... Quante volte entrando in casa ti ho visto seduto solo su quella seggiola, che ormai ti era compagna fedele... Ti voltavi, e subito, vedendomi entrare, accennavi una battuta, un sorriso... sempre pronto a scherzare, ma soprattutto a distogliere lo sguardo dallo schermo freddo della tv alla ricerca di qualcosa di più caldo, di più umano...

Ti ricordi, nonno caro, quante volte mi hai detto "bisogna essere umani al mondo" Quante volte ho visto i tuoi occhi che imploravano un poco di comprensione per quel vecchio che si sentiva ormai solo, non più capo, inutile... Io, preso dalle mie preoccupazioni, dalla solita fretta, dall'egoismo espresso tutto in quel fugace "ciao nonno... Adesso non posso ascoltarti... Devo proprio scappare". E tu, grande nonno, che abbassavi lo sguardo e rispondevi con un ciao pieno d'amore, accettando il fatto che "beh... Loro sono giovani e devono sempre correre..." e tutto ciò l'hai sempre fatto con estrema dignità, senza mai avanzare pretese o note di biasimo. Quante volte mi hai fatto da padre... quante volte ho avuto bisogno del tuo sguardo e soprattutto del tuo sorriso nei momenti duri della scuola, del lavoro, della vita... Quante volte mi hai detto "canta perché chi è allegro il cielo lo aiuta". Penso a Pietro, Celestina e Alessandro... i tuoi cari nipoti... ti diciamo grazie, nonno, per tutti quei preziosi consigli, quegli esempi di vita che hai saputo darci.

Ti vogliamo bene nonno e ti ricorderemo sempre.

*I tuoi nipoti*

*Antonio, Pietro, Celestina, Alessandro*



## Coniugi

### Pietro e Rosa Metelli

Lunedì 5 luglio 1999, dopo un doloroso calvario, ha concluso la sua esistenza terrena Rosa Fornoni ved. Metelli a 83 anni di età. Mamma di dodici figli, di cui undici ancora viventi, ha fatto dell'amore alla famiglia lo scopo di tutta la sua vita. Dalle prime ore del mattino a tarda sera accudiva alle faccende di casa e della cascina. donna di grande fede, trovava nella preghiera l'alimento della sua dedizione. Ai figli, insieme al marito, ha assicurata una formazione ricca di valori umani e cristiani, inculcati con la testimonianza quotidiana di impegno e sacrificio, in un clima di serenità e generosità. Il Signore l'ha privilegiata con il dono della vocazione di due figlie: suor Maria, premorta alla mamma nel 1994 e suor Caterina, impegnata nella Scuola Materna del Quartiere Don Bosco di Brescia e nell'oratorio, dove segue lo sport, come delegata locale e ispettoriale delle Polisportive Giovanili Salesiane.

Mamma Rosa ha potuto così riunirsi al marito Pietro - morto nel 1998 a 86 anni di età - una rara e stimata figura di coltivatore diretto, che ha fatto del lavoro in campagna la sua passione. Pur avanti negli anni, non riusciva a rinunciare al suo lavoro nei campi. Di poche parole, precedeva tutti nella fedeltà alla famiglia e al lavoro. Un patriarca dei tempi antichi circondato da figli, nuore e nipoti. Mamma Rosa ha potuto finalmente raggiungere la sua primogenita suor Maria, che nel pieno della sua maturità ha saputo dir di sì alla volontà del Signore nella malattia e nella morte.

Maria Santissima Ausiliatrice e Don Bosco non verranno meno certamente alle loro promesse: un pezzo di Paradiso aggiusta tutto.

## In memoria di Don Giovanni Pini

**A**vevo chiesto a don Giovanni, in preparazione alla Santa Messa giubilare del 60° di sacerdozio, una sua testimonianza. Me l'aveva spedita con un biglietto di accompagnamento: "Ho scritto pochi pensieri, come da tuo desiderio. Ma se non li ritieni opportuni, correggili o buttali pure nel cestino... Quanto alla foto, mi sembra quella più consona ritratta alla Grotta di Lourdes; però a te la scelta..."

La toccante sua testimonianza venne stampata integralmente su *L'Angelo* del giugno scorso, accompagnata dalla fotografia che lo ritraeva concelebbrante nella grotta di Lourdes (la stessa che riproponiamo). Sullo stesso numero del notiziario, nel calendario liturgico mensile, alla data domenica 20 giugno, era segnata in rosso la sua messa giubilare. Era la data concordata, telefonicamente, di comune accordo. Ed in quella telefonata ebbe ad esprimere il suo pieno consenso all'opera in atto a beneficio dei giovani, quella del Centro Giovanile 2000, aggiungendo: "In occasione della mia messa di diamante intendo farti un'importante offerta a beneficio della Casa del Giovane in costruzione". L'intenzione, espressa confidenzialmente ad un sacerdote di origini clarensi, era quella di lasciare in eredità la sua casa di Brescia. Non ebbe il tempo di concretizzarla. Il Signore Iddio che legge il cuore gliel'avrà accreditata a merito.

Il programma della santa messa giubilare era stato concordato. Ma, si sa... l'uomo propone e Dio dispone. Il mattino di mercoledì 2 giugno '99 don Giovanni, mentre a Lourdes presiedeva la concelebrazione della sua messa di diamante, appena conclusa l'omelia, crollava di schianto ai piedi della statua della Madonna, nella grotta santa delle apparizioni. Aveva 86 anni. Era di casa, don Giovanni, in quella grotta. "A vent'anni, costretto a 27 mesi di letto per una malattia ossea, andava sfumando l'avvenire sognato... Ma, portato in barella a Lourdes per ben tre volte, con tocco misterioso, Lei mi fece sorridere alla vita", così annotava nella sua testimonianza.

Don Giovanni aveva mantenuto un invidiabile entusiasmo giovanile. Lo posso testimoniare direttamente. Co-



nobbi don Giovanni nel lontano 1941 nel seminarietto di Botticino Sera. Stava divampando la seconda guerra mondiale. Fu il mio primo professore di italiano e latino. Colpiva la sua gioia, e il suo sorriso non si spegneva neanche quando doveva segnare, sul registro, qualche voto in rosso. Le sue lezioni erano attese. Da allora mi unì al 'professor' Pini un legame affettuoso che andò sempre più crescendo, per toccare il suo vertice quando venni nominato prevosto di Chiari. Tutti dovevano sapere che il nuovo prevosto era stato suo alunno. Caro don Giovanni!

\* \* \*

Sacerdote tra i più conosciuti in diocesi e fuori, don Pini nasce a Chiari l'anno 1913. Dopo gli studi in Seminario fu ordinato nel 1939 e la sua prima designazione fu l'insegnamento in Seminario, negli anni dello sfollamento a Botticino Sera a causa della guerra (1939-1945). Appena trentaduenne, nel 1945, fu nominato parroco a San Gallo, dove rimase fino al 1956. Dal 1956 al 1959 ritornò a Chiari come cappellano all'ospedale Mellini. Nel 1959 la nomina a Parroco di Pontoglio. Vi restò 16 anni, fino al 1975. Furono anni intensissimi. Anche Pontoglio si espandeva. Don Pini, insieme ad una costante opera formativa, si preoccupò di dare alla parrocchia strutture adeguate ai tempi nuovi. Fu lui a volere un moderno oratorio. Restaurò ed abbellì la chiesa parrocchiale; favorì tante iniziative assistenziali e culturali. Nella stagione pontoghiese, forse la più intensa e significativa per don Giovanni, cominciò anche a comprendere l'efficacia dei pellegrinaggi.

Per questa sua convinzione nel 1974 fu richiamato a Brescia come direttore dell'Ufficio diocesano pellegrinaggi. Nel 1975 lasciò definitivamente Pontoglio e si dedicò totalmente al nuovo incarico. Con don Pini avvenne il passaggio, nel 1980, dall'Ufficio Pellegrinaggi al Segretariato diocesano per la pastorale del turismo e dei pellegrinaggi. Diede un forte impulso a questo settore della pastorale. Nei primi anni il suo ufficio era negli ambienti di *Voce* a Palazzo San Paolo, in Via Tosio, e don Pini intesse col settimanale diocesano un'amicizia profonda e sincera, espressa sempre con tanta simpatia e con un sostegno convinto.

Nel 1980 lasciò questo incarico diocesano, divenuto ormai gravoso per lo svilupparsi a macchia dei pellegrinaggi parrocchiali, e continuò la sua attività di guida spirituale di numerosi pellegrinaggi, soprattutto verso luoghi mariani: Lourdes e Fatima i preferiti. Venne poi la stagione di Medjugorie.

Dal 1975 al 1987 è stato Rettore del santuario dei Miracoli a Brescia. Nel 1987 si ritirò nella tranquilla abitazione a Costalunga, vivendo in serenità la sua vecchiaia, sostenuto dalla forte devozione alla Madonna, alla quale dedicò anche alcune pubblicazioni devozionali, agili e popolari. Ma queste non furono le sole opere di don Giovanni Pini che, piacevole nel parlare, aveva pure una buona capacità comunicativa nello scrivere. Fu infatti riconosciuto con il primo premio, nel 1960, del concorso nazionale indetto dall'Editrice Esperienze di Fossano sul tema "Parrocchia, famiglia dei figli di Dio". Scrisse una biografia di don Arcangelo Tadini, fondatore delle Suore Operaie, e prossimamente beato; guide per itinerari spirituali a Lourdes, Fatima, Terrasanta. Curò sussidi per la preghiera durante i pellegrinaggi. Le sue esperienze più significative al proposito furono raccolte nei diari di viaggio intitolati "In giro per il mondo", editi nel 1981. Ma il suo libro più significativo rimane la "Piccola storia di un prete", edito nel 1979. Si tratta della sua autobiografia, nella quale emerge, in particolare, il suo amore di prete e pastore, rivolto in modo singolare alla parrocchia di Pontoglio. Ed è a Pontoglio che riposa in pace, nella cappella dei sacerdoti. Nella sua città natale è vivo nel cuore dei suoi concittadini.

don Angelo



# Il restauro conservativo della Madonna del Cimitero

*Nella sua nicchia, presso la Chiesa della Madonna di Caravaggio al Cimitero, dai primi di luglio è tornata la preziosa statua della Vergine, che per secoli ha raccolto le preghiere dei clarensi per presentarle con amore al suo Figlio.*

*Era rimasta presso il laboratorio del concittadino Roberto Borgogno per essere sottoposta a restauro conservativo, ormai necessario.*

*Sempre seguito dalla Soprintendenza alle Belle Arti di Mantova, Borgogno ha eseguito quei lavori necessari alla conservazione per altri lunghi secoli dell'immagine che ci è stata consegnata dai padri.*

*Dell'intervento presentiamo la relazione dello stesso Borgogno.*

**L**a Madonna con bambino proveniente dalla chiesa del cimitero di Chiari, intitolata alla Beata Vergine di Caravaggio, rientra nella produzione artistica degli intagliatori bresciani presenti sul territorio tra la fine del Quattrocento e gli inizi del Cinquecento.

È seduta frontalmente su di un trono di semplice fattura. Il busto devia quasi impercettibilmente verso sinistra rispetto alla verticalità dell'asse. Il volto è intagliato con grande attenzione per la resa naturalistica dei particolari: agli occhi viene dato rilievo facendo risaltare plasticamente le palpebre; le narici e le labbra sono rifinite e modellate con perizia. Indossa una tunica fermata sotto il seno da una cintura ed un manto fluente che segue le salde forme della "matrona" bresciana.

Il bambino, invece, è intagliato con maestria su un legno molto duro: è ben tornito, come un bambino vivente, una figura "terrena" come sua madre; il suo viso, perfetto nei dettagli della bocca aperta e degli occhi, ha un'espressione intensa.

È un'opera che, più che dalle forme, è caratterizzata dal gioco degli sguardi: tenero quello della Madonna, vivo e rivolto verso il Padre quello del bambino nel grembo; la Madonna incurvandosi si volge a proteggere il bimbo e con lo sguardo rivolto ai fedeli intercede presso il figlio, pregando per la loro salvezza.

L'opera, secondo i documenti riportati da don Luigi Rivetti, è stata trasferita o dalla chiesa di Santa Maria o dalla chiesa dei Santi Faustino e Giovita, ove era depositata, negli ultimi anni del Seicento, dopo l'ere-

zione della chiesa del cimitero, e posta prima in un altare laterale, successivamente nella nicchia centrale dell'ancona dell'altare maggiore, dove ha sostituito, fino al 1728, il dipinto del miracolo della B. V. di Caravaggio.

Si presume inoltre che, per l'occasione, probabilmente nel 1720, sia stata, ridorata da Nicola Rizzi, che era alle prese con la rifinitura dell'ancona dell'altare maggiore.

La Madonna ha subito vari trasferimenti dal momento della sua epifania sino ai giorni nostri, che coincidono con numerosi interventi di manutenzione, riscontrati durante le indagini conoscitive effettuate.

L'opera, infatti, sulle varie parti presentava una serie di ridipinture: alcune, come nel caso del manto della Madonna, erano molto pesanti e mascheravano il reale aspetto dei panneggi originali, raffinati ed eleganti; altre occultavano la vivacità dei colori degli incarnati.

L'intervento, oltre a mettere in luce un viso dolce e delicato, ha recuperato parte della decorazione a punzone che bordava l'intero tessuto del manto, a sua volta impreziosito da risvolti blu eseguiti con colori a tempera.

Considerata la delicatezza delle campiture originali, si è dovuto procedere con estrema cautela, utilizzando un microscopio specifico per il restauro, ed eseguendo la pulitura interamente per mezzo di un bisturi. Il legno con cui è stata eseguita l'opera, costituita da più masselli di essenza di carpine (un legno non usato di frequente, perché molto duro da intagliare e molto pesante),



necessitava di un approfondito trattamento con prodotto specifico contro gli attacchi degli insetti xilofagi e contro i funghi. Tale operazione poteva essere effettuata solo asportando temporaneamente i pannelli di abete che compongono la base. Dopo il trattamento di consolidamento del legno originale e degli inserti apposti nei vari interventi di restauro, sono state ricostruite e tassellate le fessure più grosse ed incollati i masselli disgiunti con colla naturale opportunamente trattata.

L'opera infine è stata velata con colori ad acquerello per restauro ed opportunamente verniciata con resine naturali.

L'intervento conservativo ha messo in luce, sul retro del trono, una invocazione latina "SENTIANT OMNES TUAM IUUVAMEN", che era stata riportata in uno degli ultimi restauri sulla fascia del basamento; tale scritta era stata nascosta dal penultimo intervento con una tinta grigia e con un'altra scritta "Antonio Zamara 1490", il presunto autore; purtroppo tale indicazione non era stata ricopiata dalla policromia originale. Resta quindi il dubbio sulla paternità di questa mirabile opera

Con il presente scritto vorrei ringraziare chi ha reso possibile questo intervento: i ragazzi della Scuola media Statale "Toscanini" di Chiari, che hanno volenterosamente raccolto i fondi, con il preside dott. Mario Angeli e la prof.ssa Anna Carotenuoto, che hanno diretto il progetto; la Parrocchia di Chiari nella persona del Parroco; le sorelle Facchetti per la generosità dimostrata; Piero Teso per la documentazione fotografica e la Soprintendenza di Mantova.

*Roberto Borgogno*

